DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29779

PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma Tel 61 272 63 984 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani l'Unità pubblica il discorso del compagno TOGLIATTI alla Camera

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 276 | VENERDI' 17 OTTOBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL CORSO DEL RICEVIMENTO ALLA SALA GRANDE DEL CREMLINO

Stalin brinda con Longo alla felicità dell'Italia

Nuovo slancio nella emulazione dei lavoratori sovietici

(Per cablo dal nostro direttore)

MOSCA, 16. — *I cittadini dell'Unione sovietica sono già al lavoro per dare corso ed le Assise del P. C. dell'URSS. Stamane i giornali di Mosca dedicano pagine intere alle notizie sulle assemblee, i commenti e gli impegni di lavoro che hanno salutato nelle officine e nei colcos i risultati del Congresso.*

I dispacci dalle capitali delle Repubbliche dànno un primo quadro dello slancio combattivo con cui il popolo sovietico affronta i compiti posti dal Piano quinquennale. La parola di Stalin ha dato nuovo slancio a questa gigantesca emulazione che si sviluppa in ogni lembo dell'Unione e va dai grandi complessi siderurgici di Mosca e Leningrado — dove ieri stesso si sono tenute assemblee di lavoratori in ogni reparto — a Stalinabad, nel Tagikistan, alle regioni montagnose della Kirghisia, dove colcosiani e pastori hanno ascoltato alla radio il discorso di Stalin.

La Pravda *dedica oggi larghi brani del suo editoriale a sottolineare il significato eccezionale del discorso per tutto il movimento operaio internazionale. A proposito delle parole rivolte dal compagno Stalin ai partiti comunisti dei paesi capitalistici, la* Pravda *scrive:* « L'intervento del compagno Stalin illumina il cammino della lotta per quei partiti fratelli che non sono ancora giunti al potere e che continuano a lavorare sotto il tallone delle draconiane leggi borghesi. Sulla base di una profonda analisi marxista del movimento operaio rivoluzionario e della situazione attuale nei paesi capitalistici, il compagno Stalin trae geniali conclusioni sulle vie e i metodi di lavoro per i partiti comunisti fratelli, illustra le prospettive della loro lotta e delle loro vittorie. Con particolare forza il compagno Stalin sottolinea che la borghesia contemporanea ha calpestato il principio della uguaglianza di diritti fra gli uomini e fra le nazioni, ha buttato a mare la bandiera delle libertà democratiche e borghesi, la bandiera della indipendenza e della sovranità nazionale ».

La Pravda *cita quindi le parole staliniane secondo cui vi sono tutte le ragioni per prevedere i successi e la vittoria dei partiti fratelli nei paesi tuttora dominati dal capitalismo.* « In queste saggie parole staliniane — *conclude la* Pravda — i combattenti della pace, della democrazia e del socialismo trovano nuova forza, nuova ispirazione, nuovo coraggio per la lotta che dovranno condurre per il trionfo della loro giusta causa ».

Ieri sera alle 21 siamo tornati al Cremlino per il ricevimento che il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'URSS ha dato in onore delle delegazioni estere presenti al Congresso. Il ricevimento si è tenuto nella grandiosa sala di San Giorgio, che si affaccia sulle rive della Moscova e ha dinanzi a sè un panorama pittoresco di grattacieli, cupole, ciminiere e guglie che si levano nel cielo di questa città, ricca di un glorioso passato e oggi grande metropoli moderna.

La sala di San Giorgio è ormai familiare ai partecipanti al Congresso. Fra le sue candide pareti, che videro volteggiare le dame moscovite e i principi sfruttatori del popolo russo, negli intervalli fra le sedute del Congresso si intrattenevano lavoratori delle officine e dei campi, donne del popolo, intellettuali di avanguardia. All'ombra delle sue colonne fastose, colcosiani delle Repubbliche asiatiche e metallurgici di Leningrado, Eroi del lavoro socialista e deputati del Soviet si incontravano e si stringevano la mano, si scambiavano le loro impressioni. E ieri sera la sala di San Giorgio ha schiuso le sue porte per accogliere i rappresentanti dei Partiti operai di tutto il mondo.

Era presente il compagno Stalin. Quando egli è entrato, gli ospiti stranieri e tutti i presenti lo hanno salutato con quell'affetto indicibile, con quello slancio che noi abbiamo sentito palpitare in ogni discorso di questo Congresso. Ieri sera, poi, nell'animo di tutti era profondamente impresso il ricordo delle storiche parole che gli avevamo sentito pronunciare con voce tranquilla, lo sguardo calmo e concentrato, alla tribuna della Sala Grande. E ognuno avrebbe voluto che gli applausi, gli « urrà » sapessero esprimere la fiducia e l'entusiasmo che quelle parole avevano suscitato, e l'amore dei propri compagni d'arme, la gratitudine del proprio popolo verso l'amico, verso l'uomo che veglia sulla pace e la libertà del mondo.

Stalin, vestito con la sua semplice giubba di panno grigio, sulla quale spicca soltanto la Stella di Eroe del lavoro socialista, ha risposto nel modo consueto: applaudendo verso l'assemblea. Poi si è seduto alla estremità del tavolo centrale dove hanno preso poi posto, con lui, Molotov, Malenkov, i dirigenti del Partito e i capi di alcune delegazioni estere. Vediamo con lui Gheorghiu Dej, Bierut, Gottwald, Thorez, Longo, l'indiano Gospalan, il cui volto bruno fa contrasto con la bianchissima corona dei capelli di Pieck; e poi Grotewohl, la « Pasionaria », Pollitt.

Longo siede fra la figura cordiale e robusta di Kaganovic e il volto candido di Krusciov. Al centro del tavolo siede Voroscilov, nella divisa di Maresciallo su cui sono cuciti i nastrini delle innumeri battaglie combattute per la vittoria della Rivoluzione e nelle guerre patriottiche. E' lui che pronuncia i brindisi in onore delle delegazioni estere. Quando si alza a salutare la delegazione italiana e il compagno Togliatti, il compagno Stalin si avvicina a Longo, gli riempie il bicchiere e brinda con lui alla felicità del nostro Paese.

Un applauso particolarmente affettuoso saluta il compagno Thorez: dal tavolo dove siede con noi, la sua compagna alza il bicchiere verso di lui con viso commosso.

Durante il ricevimento, artisti famosi dell'Unione Sovietica, il complesso di danze popolari diretto da Igor Moiseiev e il celebre coro delle Forze armate sovietiche hanno eseguito un programma di bellissime musiche e di danze. Le arie immortali di Rossini sono risuonate insieme alla melodia solenne del « Canto della pace » di Sciostakovic e ai freschi, gioiosi ritmi di canzoni popolari ucraine.

PIETRO INGRAO

AMPIO DISCORSO DEL SEGRETARIO DEL P.S.I. ALLA CAMERA

Nenni propone una iniziativa per migliorare i rapporti con l'U.R.S.S.

La politica atlantica sacrifica l'italianità di Trieste - Formale richiesta di riconoscere la Cina e avviare scambi commerciali con tutti i paesi

La seduta di ieri pomeriggio alla Camera è stata dominata da un importante discorso del compagno Pietro NENNI, sul bilancio del ministero degli Esteri. Nella sua esposizione, il vice Presidente del Consiglio Mondiale della Pace, ha affrontato i problemi principali della situazione internazionale e della politica estera italiana. Egli ha iniziato analizzando le conseguenze negative della politica atlantica che allarmano ogni giorno di più l'opinione pubblica di tutta l'Europa occidentale e del nostro Paese. Successivamente anche sulla base delle esperienze fatte durante il suo viaggio nell'Unione Sovietica, egli ha indicato la necessità di una svolta nella politica estera italiana, diretta a conseguire una distensione nei rapporti internazionali, ad intavolare relazioni di amicizia con tutti i popoli nell'interesse dello sviluppo economico e della indipendenza dell'Italia.

Il compagno Nenni

Non è questo — ha cominciato Nenni fra l'attenzione dei presenti — un momento felice della politica estera italiana. La questione di Trieste mette in difficoltà il governo ed è una spina nel cuore della Patria. In cinque anni, della dichiarazione tripartita del 1948, siamo precipitati in una situazione che vede un nulla di fatto a Trieste e un aggravamento della oppressione jugoslava nella zona B. L'errore del governo, e soprattutto l'errore dell'on. De Gasperi, fu quello di dare a tale dichiarazione il valore di un impegno giuridico di carattere assoluto. Ma nemmeno dalla dichiarazione tripartita Palazzo Chigi ha saputo trarre tutto ciò che si poteva. Essa — prosegue Nenni — conteneva infatti il riconoscimento anglo-franco-americano che la zona B era stata « virtualmente incorporata » dalla Jugoslavia attraverso procedure che « non rispettano il desiderio espresso dalle potenze di dare a questo territorio un assetto democratico ed indipendente ». Oggi invece gli anglo-americani non solo non premono sul governo jugoslavo, ma hanno cominciato ad esercitare pressioni su quello italiano perchè ceda ciò che nessun governo italiano può cedere.

Ma alle origini di tutto ciò vi è anche un errore politico, che deriva dagli sviluppi della politica atlantica. Per esempio, i tentativi del governo di accreditare la pretesa minaccia di una aggressione sovietica hanno finito per giovare a Tito, il quale ha potuto permettersi di insultare il governo italiano e di far comprendere che in nessun caso egli accetterà altre soluzioni che non sia quella del condominio. Altro errore l'appoggio italiano all'ingresso della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico che ha finito per giovare alle tesi jugoslave. In queste condizioni era impossibile ottenere l'appoggio anglo-americano per stabilire una situazione di giustizia nella zona B. La sola soluzione, non certo la migliore, ma la più accettabile era quella prevista dal Trattato di Pace. Ci dica dunque il governo — esclama Nenni — ciò che conta di fare oggi e non continui ad ingannare con frasi fatte il popolo italiano.

Nenni ha affrontato quindi il tema della unità europea come risulta dai recenti colloqui di De Gasperi ed Adenauer a Bonn. Egli ha accennato alle inquietudini sollevate da questo viaggio per il quale si è parlato financo della resurrezione del sacro romano impero di Carlo Magno, ed ha definito la visita del cancelliere tedesco e del Presidente del Consiglio italiano ad Aquisgrana, come « una visita dei parenti al cimitero ». Il vizio di origine della comunità europea — ha proseguito Nenni — è che essa forma tutta una cosa con il Patto Atlantico. Bisognerebbe quindi, perchè essa divenisse lo strumento probabile della autonomia europea, che fossero tagliati e subito i legami che la uniscono all'America.

Frattanto l'Europa è divenuta un groviglio di inestricabili contraddizioni. Nessun problema europeo è stato risolto, da quello austriaco, a quello della Saar, e soprattutto insoluto è rimasto il problema tedesco. Parlare di unità europea con la Germania spaccata in due è una stoltezza senza precedenti. Il trattato della CED e gli accordi contrattuali di Bonn non sono certo una soluzione. Questi accordi consacrano la divisione permanente della Germania, e sono stati accolti tanto ad Ovest che ad Est dalle manifestazioni indubitabili dell'avversione del popolo tedesco.

Nè si può dire che la situazione in Asia sia migliore per gli americani e i colonialisti. Nenni cita infatti gli ultimi sviluppi della situazione nel mondo asiatico, dei quali ha dato

(Continua in 6. pag. 7. col.)

UN PASSO presso Einaudi

Un comunicato della Direzione del PCI sulle minacce alla Costituzione

La Direzione del P.C.I. comunica:

La Direzione del Partito comunista, riunita il 15 di questo mese, ha esaminato e discusso le principali questioni politiche che stanno davanti ai due rami del Parlamento, ai partiti e all'opinione pubblica nel momento presente. Essa attira l'attenzione di tutti i cittadini sul fatto che sempre più chiara risulta la intenzione del governo attuale e del partito che in esso è dominante di calpestare e distruggere diritti e istituti democratici sanciti dalla Costituzione repubblicana. Dai dibattiti del Senato è apparso in modo evidente il proposito di ostacolare l'esercizio da parte del popolo del diritto di esprimersi per referendum sulle leggi che una parte considerevole degli elettori ritenga contrarie alla coscienza popolare, mentre il riconoscimento di questo diritto è una delle felici innovazioni della nostra Costituzione. La formazione della Corte costituzionale, prevista come garanzia suprema per i cittadini della legalità degli atti del governo viene praticamente impedita. In pari tempo il governo, che già ha formulato progetti di leggi liberticide, che tendono a limitare e sopprimere le libertà di stampa e sindacali, annuncia ufficialmente il suo proposito di indire le prossime elezioni con una legge di tipo fascista, che sopprime quella eguaglianza del voto di tutti i cittadini che la Costituzione solennemente proclama. Poichè con questa nuova legge elettorale verrebbero attribuiti i due terzi dei seggi parlamentari a un solo gruppo politico, ne risulta che verrebbero con questo distrutte le garanzie fissate nella Costituzione contro i tentativi inconsulti di modificazione dell'ordinamento costituzionale, perchè il gruppo che abbia i due terzi dei seggi potrà a suo libito trasformare e distruggere la Costituzione repubblicana.

Tutta questa attività, che apertamente tende a sovvertire la nostra situazione costituzionale, pone i partiti democratici e i buoni cittadini di fronte a gravissimi problemi, perchè la difesa della Costituzione, come base incrollabile della nostra società nazionale, è dovere di tutti i cittadini.

La Direzione del Partito comunista, mentre ha preso i necessari accordi per l'azione in difesa della Costituzione che dovrà essere svolta nel Parlamento e nel Paese, ha incaricato i Comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato di designare una ristretta delegazione la quale chieda di essere ricevuta dal Presidente della Repubblica, custode della Costituzione repubblicana, per esporgli le vive preoccupazioni che suscita tra i cittadini tutta la presente azione che tende a minare e scuotere l'attuale nostro ordine costituzionale.

IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Togliatti parla oggi alla Camera

La truffa elettorale al Consiglio dei Ministri per l'approvazione definitiva

Il dibattito parlamentare sulla politica estera ha preso il sopravvento su ogni altro avvenimento politico, ivi compreso lo scandaloso intrigo elettorale. Il prestigio degli oratori che intervengono e interverranno, l'importanza e l'urgenza delle questioni dibattute, hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica. Così si spiega che la stampa del governo si sia sforzata di polemizzare in anticipo con il discorso di Nenni, prevedendone la risonanza. Grandissima è ora l'attesa per il discorso che il compagno Togliatti pronuncerà questa mattina. Il dibattito subirà poi una interruzione, e solo martedì si avrà la replica di De Gasperi.

La riunione del Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata rinviata a domani. Ancora ventiquattr'ore sono necessarie per definire i « dettagli tecnici » della legge e perchè la capitolazione dei satelliti sia completa. Ma, in realtà, la capitolazione dei dirigenti socialdemocratici, repubblicani e liberali può dirsi già totale fin da questo momento, e sembra anzi avvenire in forme ancor più scoperte e vergognose del previsto. A giudicare dalle notizie delle agenzie di stampa, i dirigenti dei partiti minori discutono ormai solo di dettagli irrilevanti, e hanno già rinunciato alla sola « condizione » politicamente apprezzabile: quella secondo cui la ripartizione del premio di maggioranza avrebbe dovuto esser tale da impedire alla D. C. di conquistare da sola la maggioranza assoluta. Simonini ha dichiarato, ieri, per esempio, che « impostata la legge sul premio di maggioranza, non si può evitare a priori che la D. C. ottenga la maggioranza assoluta ». Anche Romita e il liberale Cortese hanno rilasciato qua e là dichiarazioni secondo cui l'accordo sarebbe ormai praticamente raggiunto. I dirigenti satelliti non parlano più della divisione del premio in base ai resti — come fecero per mesi rompendo i timpani ai loro ingenui seguaci — ma accettano la ripartizione del premio in proporzione ai voti ottenuti da ciascun partito della coalizione, secondo i desideri democristiani. Essi non parlano più della riduzione del premio da 390 seggi a 380 o 370 seggi.

Secondo una agenzia notoriamente legata a Saragat, i dirigenti dei partiti minori, nel colloquio che hanno avuto ieri con Scelba, avrebbero definitivamente accettato che la misura del premio sia fissata in 380 seggi. Già si è detto che la D. C. otterrebbe, in questo modo, un predominio incontrastato nella futura Camera.

Non vi è ragione di dubitare, di conseguenza, che la truffa elettorale verrà senza altro approvata sabato dal Consiglio dei Ministri. Da quell'istante spetterà al Parlamento e a tutti i cittadini di impedire con ogni mezzo che la truffa, così spudoratamente architettata da un gruppo di imbroglioni senza scrupoli, sia consumata e distrugga il principio della eguaglianza del voto

L'IRAN DENUNCIA LA POLITICA AGGRESSIVA DI LONDRA

Mossadeq annuncia la rottura delle relazioni con l'Inghilterra

Un radiomessaggio al Paese letto dal Primo ministro, mentre una nota viene consegnata all'ambasciata britannica - La notizia accolta a Londra senza sorpresa

TEHERAN, 16. — Il Primo ministro persiano, Mossadeq, ha annunciato oggi, in un messaggio radiofonico al Paese, che il suo governo ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna, in conseguenza del fatto che il governo inglese ha impedito finora che venisse raggiunto un accordo sulla vertenza del petroli.

La decisione è stata presa da Mossadeq in seguito al rifiuto da parte del governo inglese di riprendere i negoziati senza il soddisfacimento di alcune condizioni essenziali poste dall'Iran: nella sua ultima nota, infatti, il governo inglese chiedeva risarcimenti per la Anglo Iranian Oil Co. e rifiutava di pagare alla Persia gli indennizzi chiesti dal governo di Teheran.

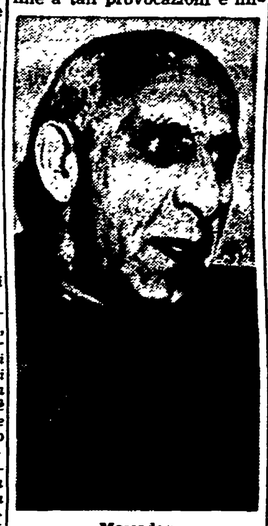
Il messaggio di Mossadeq era originariamente diretto al Parlamento, ma non ha potuto essere letto in quella sede per mancanza del numero legale. Il Premier ha quindi deciso di annunciare la decisione al Paese e di convocare quindi il Parlamento sabato, onde sottoporre alla sua approvazione le decisioni governative.

Mossadeq ha esordito affermando che « a causa della delicatezza del momento e della necessità di prendere una decisione vitale, il governo non poteva attendere ad attuare questo passo ». Il Premier ha quindi fatto la storia della vertenza con l'Inghilterra, denunciando gli intrighi, le provocazioni ed i complotti orditi dagli imperialisti inglesi nell'Iran dal momento in cui essi si resero conto di aver perduto le loro posizioni di privilegio nel Paese.

« Gli onorevoli deputati — ha continuato Mossadeq — sapranno rendersi conto che il mio governo ha cercato di fare ogni sforzo per risolvere la vertenza ma, sfortunatamente, il governo inglese ha finora impedito che venisse raggiunto un accordo e, violando i principi internazionali, ha sottoposto l'Iran ad una tremenda pressione economica ed ha seguito la tattica di farci perdere tempo per impedirci di attuare una nuova politica economica e di imboccare la strada che avrebbe portato il popolo iraniano alla salvezza e alla libertà ».

Concludendo il suo messaggio, Mossadeq ha dichiarato:

« Le relazioni diplomatiche tra due popoli sono utili solamente quando tendono a salvaguardare l'amicizia dei due popoli stessi, altrimenti esse servono solamente a far rispettare i diritti di una sola parte. In tal caso è necessario interromperle per porre fine a tali provocazioni e minacce. Una rottura di relazioni non significa una rottura dei rapporti amichevoli tra i due popoli, in quanto il popolo iraniano rispetta quello inglese. Spero che il popolo inglese comprenderà meglio la natura dei rapporti che debbono sussistere con il popolo iraniano, e così, in caso di una ripresa delle relazioni diplomatiche, queste ultime potranno realmente basarsi su relazioni amichevoli tra i due popoli. Spetta alle autorità britanniche prestare maggiore attenzione all'attuale situazione mondiale e modificare la loro politica in modo che Iran e Gran Bretagna possano riallacciare le loro relazioni diplomatiche ».



Mossadeq

I primi commenti nella capitale inglese

LONDRA, 16. — La rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, in conseguenza della richiesta da parte del governo britannico di una compensazione illimitata per l'Anglo-Iranian Oil Company non è giunta inattesa a Londra.

La natura stessa della richiesta inglese faceva apparire chiaro che Eden intendeva forzare la mano a Mossadeq, molto probabilmente nella speranza che la rottura avrebbe creato in Persia una situazione nella quale sarebbe stato possibile a uomini politici o a generali disposti a mettersi d'accordo con l'Anglo-Iranian di prendere il potere. La pressione del popolo persiano per far cessare la dominazione britannica sulla Persia, è stato il principale fattore che ha frustrato finora un tale tentativo.

La rivalità anglo-americana in Persia si è mostrata evidente in più di una occasione e, di recente, durante le visite in Persia di Alton Jones, il magnate americano del petrolio. E' significativo che, mentre le ultime proposte alla Persia recavano le firme di Truman e di Churchill, l'ultima nota britannica sia stata inviata senza l'appoggio americano.

Gli arresti ordinati in questi ultimi giorni da Mossadeq, di alcuni importanti uomini di affari e generali persiani, sotto l'accusa di complottare contro il governo, è un'altra indicazione che il governo britannico stava tentando di imporre a Teheran un governo più favorevole all'Inghilterra.

Il discorso di Stalin ha suscitato entusiasmo e risonanza in tutta Italia

La stampa francese sottolinea la enorme portata delle decisioni del Congresso del P.C. dell'U.R.S.S.

Profondo interesse e vivo entusiasmo hanno suscitato in tutto il nostro Partito, fra i compagni socialisti, in tutti gli ambienti democratici il discorso del compagno Stalin al Congresso del PC dell'URSS, come le fasi di questo storico congresso come l'articolo di Stalin sulla rivista sovietica « Bolscevik ».

Ad attestare questo interesse ed entusiasmo sta l'eccezionale diffusione delle copie dell'*Unità* che riportavano il discorso di Stalin così come le numerose iniziative e gli impegni presi da cellule, sezioni, ed altre organizzazioni del Partito in onore del Congresso del P. C. dell'URSS. In molte fabbriche delle provincie di Genova, Novara, Vercelli, Milano sono stati affissi manifesti e quadri murali riproducenti scritti e stralci dei lavori del Congresso, brani del discorso del compagno Stalin e del suo articolo sul « Bolscevik ». Nel Genovese hanno già avuto luogo — e altre se ne stanno organizzando — feste popolari alla fine delle quali si sviluppano interessanti dibattiti. A Vercelli è stato organizzato un « lunedì politico » con un corso speciale sul Congresso del P.C. dell'URSS. Da Alessandria, da Aosta, da Cosenza, da Salerno, dal Barese, da Novara, da Napoli, gli operai, le giunte del PCI e PSI, i comitati federali del Partito hanno inviato numerosi telegrammi di augurio a Stalin e al Congresso del P.C. dell'URSS. Significativi anche gli impegni presi da numerose sezioni di aumentare la diffusione dell'*Unità*, e in particolare di diffondere centinaia di copie del numero speciale di « Rinascita » contenente i recenti scritti del compagno Stalin. Molti compagni hanno acquistato singolarmente due copie dell'*Unità* facendo dono di una di esse ai conoscenti, ai colleghi, agli amici. Centinaia di conferenze hanno avuto luogo e si stanno ormai organizzando in tutta l'Italia.

I commenti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — *La stampa francese di ogni tendenza ha dovuto seguire fin dal primo giorno con attenzione tutti i dibattiti del 19. Congresso del P.C. dell'URSS., ma non si può dire che la causa di tanto interesse stia nella preoccupazione di fornire ai lettori una informazione completa e documentata, perché troppe e troppo volontarie sono le lacune e le falsificazioni; è stata piuttosto l'attenzione appassionata della maggioranza dell'opinione pubblica a costringere questi giornali a spezzare la catena del silenzio.*

In tutti i giornali che non si limitano a fare della banale propaganda atlantica, si possono leggere però commenti molto interessanti. Combat, giornale che non ha eccessiva simpatia per l'Unione Sovietica, scrive per esempio: « Come tutti gli altri discorsi del Congresso, quello di Stalin è stato intonato a un ottimismo che sembra essere la caratteristica della nuova politica sovietica: sviluppo economico dell'URSS, passaggio dal socialismo al comunismo, disgregazione dell'avversario, rafforzamento del blocco socialista, invincibilità dell'URSS ecc. Questo linguaggio è rivolto agli amici e agli avversari, al popolo sovietico e allo straniero ». Un'opinione analoga era stata espressa ieri da Le Monde.

Le parole pronunciate da Stalin alla fine dei lavori sono state salutate dall'opinione democratica come un grande contributo alla causa del socialismo e del progresso umano; numerosi giornali hanno messo in rilievo, anche nei titoli, il suo appello ai comunisti.

Non meno interessanti sono i dibattiti che continuano sulla stampa borghese a proposito delle contraddizioni e dei possibili conflitti all'interno del mondo capitalistico così acutamente studiati da Stalin nel Bolscevic: l'opinione non comunista continua ad essere impressionata da quella profonda analisi di una realtà che neppure certi propagandisti atlantici possono negare.

La discussione aperta sul quotidiano serale Paris Press *non ha però raggiunto quasi mai un alto livello politico, sebbene fossero stati invitati ad esprimere la loro opinione alcuni fra i massimi esponenti di diversi partiti:*

Solo l'intervento del deputato progressista Pierre Cot, pubblicato stasera, ha indirizzato il dibattito verso vie di uscita costruttive: ripristino di normali rapporti economici tra est e ovest, anche se, come è inevitabile, questa soluzione impone un nuovo orientamento della politica estera occidentale. Ogni studio serio del problema europeo dimostra — ha scritto Pierre Cot — che nulla può essere fatto senza negoziati non solo con gli Stati Uniti, ma anche con l'URSS... La politica della conferenza a quattro per trattare gli affari d'Europa e quella del patto di pace a cinque per trattare gli affari mondiali è più conforme agli interessi dell'Europa occidentale che la politica della coalizione atlantica, della « guerra fredda » e della crociata antisovietica cara a certi americani ».

GIUSEPPE BOFFA

Un commento del « Manchester Guardian »

LONDRA, 16. — Il « Manchester Guardian », in un editoriale, riconosce oggi che il congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha espresso una illimitata fiducia » e che « molta parte di quella fiducia è certamente genuina ». Quando i dirigenti sovietici affermano che l'URSS, da un paese isolato in una situazione precaria, è ora alla testa di un forte blocco di nazioni ancora in sviluppo, essi non fanno che esporre un fatto, scrive quindi il giornale.

Il « Manchester Guardian » non esita a trarre le seguenti conclusioni: « L'apparente rallentamento della tensione internazionale farà sembrare più grave il pesante compito di riarmare l'Europa occidentale. ... Le divisioni nel mondo occidentale si inasprirànno sempre più ».

Un pescatore napoletano assassinato da soldati U.S.A.

Il colpo d'arma da fuoco è partito da una nave americana ormeggiata nel porto

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 16. — Questa sera nella zona « civile » del molo S. Vincenzo un colpo d'arma da fuoco partito da una nave da guerra americana, e precisamente, secondo le prime indagini del Commissariato dello scalo, dal caccia « Older », ha ucciso un uomo, un libero cittadino italiano nella sua barca da pesca.

Erano le 18. Due pescatori stavano allontanandosi dalla darsena per raggiungere Santa Lucia: Gelardo Potenza di 23 anni e suo cugino Ciro Presutto di 21 anni, abitanti entrambi al vico Storto Solitaria. Essi dovevano recarsi a casa del Potenza perchè era l'onomastico di Gelardo. C'era un pranzo ad attenderli, la moglie Angelina con i due bambini, uno nato da pochi giorni, c'era la vecchia madre Assunta Presutto che durante la guerra perdè il marito, padre di Gelardo, sotto un bombardamento americano e che appena una settimana fa ha perduto l'altro figlio Antonio per tubercolosi contratta durante la guerra. Ma Gelardo Potenza non è più ritornato a casa.

Da una delle 7 navi da guerra americane è partito un colpo che l'ha ferito, entrando dalla spalla e uscendo dalla regione mammellare. Egli è caduto riverso nella barca ed il sugna tremando dell'errore lo ha portato a terra. Qui li ha trovati la guardia dello scalo marittimo, Giovanni Giliberto, che li ha accompagnati all'ospedale del Pellegrini. Ma Gelardo Potenza vi è giunto cadavere.

Poco dopo tutta la famiglia dell'ucciso giungeva nel cortile dell'ospedale. Pianti e grida strazianti hanno riempito l'edificio. La sorella di Gelardo è svenuta ed è stata portata al piano superiore per essere soccorsa; la madre e la moglie sembravano impazzite dal dolore. Trenta donne piangevano dicendo: « Abbiamo tutte gli uomini a mare ».

E. S.

Due domande

Santi Savarino vuole che si concluda con una « nota ridevole » la « faccenda » dei suoi rapporti con il bandito Frank Coppola e quindi non risponde a due questioni che pure avevamo posto.

Ritorniamoci dunque sopra:

1) come mai, se il trafficante di stupefacenti era per Santi Savarino uno « sconosciuto », nella sua lettera al bandito si parla di affetto e cara amicizia e si usa quella espressione tanto familiare di « caro don Ciccio »?

2) ha taciuto o non ha taciuto il giornale che Savarino ancora dirige, sullo scandalo scoppiato attorno al nome del signor Frank Coppola, unico giornale fra tutti quelli della Capitale a comportarsi così?

ULTIM'ORA

I membri del Presidium del P.C. dell'U.R.S.S.

MOSCA, 17. — **Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica ha proceduto alla elezione del Presidium del Partito, composto di 25 membri e undici candidati e della Segreteria, composta di 10 membri.**

Ecco l'elenco completo dei membri del Presidium, secondo le informazioni della agenzia A.P.:

Stalin, Andrianov, Aristov, Beria, Bulganin, Molotov, Mikoian, Voroscilov, Ignatiev, Kaganovic, Korotcenko, Kuznecov, Kumanen, Malisev, Melnikov, Malenkov, Mikhailov, Pervukin, Ponomarenko, Saburov, Cesnokov, Suslov, Krusciov, Sverník e Sckiriatov.

I membri candidati sono Vlasinski, Sverev, Kosighin, Patolicev, Tevosian, Iudin, Ignatov, Brezinev, Kabanov, Pegov, Punanov.

I membri della Segreteria sono: Stalin, Aristov, Brezinev, Ignatov, Malenkov, Mikhailov, Pegov, Ponomarenko, Suslov e Krusciov.

Il Comitato centrale ha eletto Presidente della Commissione di revisione Sckiriatov.

Temperatura di ieri
min. 12,3 - max. 21,9

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

ANCHE QUEST'ANNO LE TRADIZIONALI DEFICIENZE

Nelle scuole oltre alle aule mancano anche i maestri

Oltre cinquemila domande di supplenza inevase – Un concorso ministeriale per soli quarantasei posti di insegnante

Da oltre una settimana si sono riaperte le scuole elementari e le ormai croniche deficienze si sono ancora una volta dimostrate superiori alle previsioni. La tradizionale carenza di aule, ad esempio, ha nuovamente sottolineato l'incapicità della Giunta di saper risolvere in modo definitivo uno dei più gravi problemi scolastici che assillano famiglie e studenti; ma non è di questo che vogliamo parlare oggi: la riapertura delle scuole comunali ha messo in luce un'altra gravissima deficienza, veramente sintomatica in un periodo in cui la disoccupazione è all'ordine del giorno

Ci segnalano, ma non è il solo caso, che nella scuola elementare di Villaggio Breda — una di quelle scuole per modo di dire, sistemata in un qualsiasi edificio — numerosi scolari sono stati rimandati a casa per mancanza non di aule... ma di insegnanti!

E' superfluo qui sottolineare lo stupore e gli interrogativi delle rispettive famiglie

Veramente simili episodi sono proprio inconcepibili per chi non conosce la reale situazione degli insegnanti elementari e non elementari esistenti in città, ma la questione è in altri termini.

L'organico delle scuole medie elementari è attualmente di 4.517 posti di ruolo per le insegnanti cittadine e di 2.595 posti di ruolo in provincia. Di questi posti solo 6.375 sono occupati da insegnanti titolari, gli altri sono tutt'ora occupati da supplenti. Oltre 1.100 maestri debbono essere ancora nominati sulla base dei vecchi concorsi ad esaurimento, ed altri 700, in ruolo transitorio, debbono essere ancora sistemati sia pure in modo graduale.

Dinanzi a una così ingente massa di insegnanti che attende una sistemazione definitiva, il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito per il 1952 un concorso per soli 46 posti.

Ma c'è di più. Per l'anno scolastico 1952-53 sono state presentate oltre cinquemila domande di supplenza; il che dimostra — se ce ne fosse bisogno — che maestri disponibili ne esistono, ed in misura elevata. E come è mai possibile allora, che si verifichino episodi come quello della scuola di Villaggio Breda?

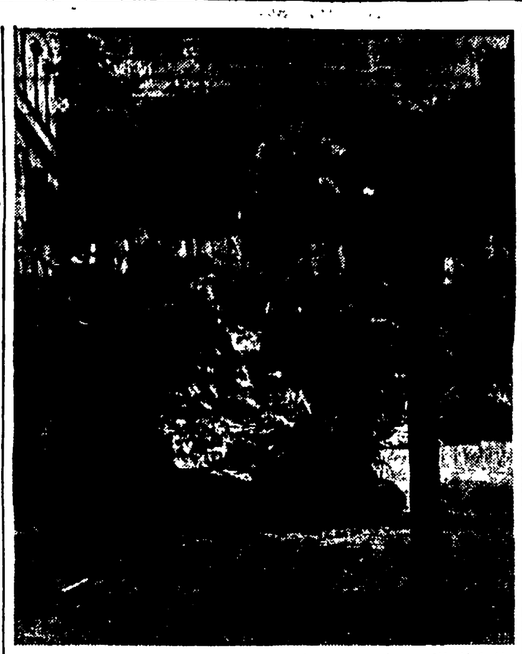
E' mai possibile che il Ministero della P.I. e il Provveditorato in tutto il periodo estivo non si siano preoccupati di questo altro aspetto del buon funzionamento delle scuole?

E' ora che il regolare funzionamento delle scuole, la completa sistemazione di una popolazione scolastica di oltre 120 mila allievi delle elementari non venga più preso sottogamba dalle autorità competenti.

Da anni, ormai, le famiglie che hanno bimbi in età scolastica sono costrette a subire una lunga serie di «allegre» sorprese che sconvolgono tutti i loro piani, anche su terreno economico. Centinaia di padri di famiglia ogni anno vengono presi alla gola da simili «scherzi», e se vogliono che i propri figli compiano un sia pur modesto corso di studi debbono sborsare svariati biglietti da mille e rivolgersi ad istituti privati e confessionali; ne è riprova il costante aumento degli allievi delle scuole private: 50 mila scolari delle elementari e 90 mila studenti medi.

Se si riesce a far tappare un buco da una parte, se ne apre uno da un'altra. Questo modo di procedere è vergognoso per una grande città come Roma. Occorre provvedere, e subito. I cinquemila candidati alle supplenze debbono essere impiegati immediatamente, in modo da assicurare, almeno in quelle scuole che hanno la fortuna di possedere aule in sufficienza, un regolare corso di lezioni per tutti gli iscritti. Cominciando proprio dalla lontana scuola di Villaggio Breda.

g. q.



Nonostante le numerose denunce e gli allarmanti appelli di tutta la stampa per le continue distruzioni di alberi che avvengono — ultime quelle di via Pinciana e della via Flaminia — certi signori continuano la loro opera di demolizione tranquillamente come se nulla fosse accaduto. Questa notte è stata la volta di alcuni pini esistenti in via G. B. De Rossi. Tale stato di cose non è più tollerabile. E, visto che un voto del Consiglio comunale non è stato sufficiente, vogliamo augurarci che le due interrogazioni presentate in proposito ieri al Senato abbiano maggiore fortuna, presso le competenti autorità

L'ANNIVERSARIO DEI RASTRELLAMENTI NAZISTI

Non dimenticare il 16 ottobre '43!

Il monito di Terracini nella commossa rievocazione di ieri al Portico d'Ottavia

La tragica giornata del 16 ottobre del 1943 è stata ieri rievocata al Portico d'Ottavia, nel cuore del vecchio Ghetto romano, dal sen. Umberto Terracini, il quale ha parlato durante una manifestazione organizzata dal Centro giovanile ebraico.

Nove anni fa, fin dalle prime ore del mattino, le SS tedesche arrivarono in forze nella zona della città abitata prevalentemente da cittadini ebraici. I soldati nazisti erano armati fino ai denti. Bussarono a tutte le porte, entrarono con le armi spianate in tutte le abitazioni. Senza distinzione alcuna per giovani, bambini, donne e vecchi costrinsero gli ebrei a seguirli per la strada e a salire sui camion che venivano avviati verso il Collegio militare, da dove i rastrellati venivanò quindi condotti sui treni che dovevano portarli nei campi di concentramento di Auschwitz, di Buchenwald e di Dacrau.

Furono oltre duemila i deportati e di essi solo poche centinaia ebbero salva la vita.

Molta folla ha assistito alla commemorazione che del tragico avvenimento ha fatto ieri il sen. Terracini. Prima di Terracini aveva preso la parola il prof. Ascarelli; quindi, il giovane Camerini, reduce dai campi di sterminio nazisti, aveva rievocato con commosse parole il sacrificio dei milioni di ebrei uccisi dalle belve naziste.

Ma la parola di Terracini è stata particolarmente convincente ed è suonata come monito non solo verso coloro che, riarmando le truppe tedesche vogliono scatenare nel mondo nuovi flagelli e nuovi massacri, ma anche verso tutti quei cittadini, ebrei e non ebrei, che avessero troppo presto dimenticato l'alba tragica del 16 ottobre

L'antisemitismo — ha detto Terracini — è una pestilenza sozza della società umana. Lo hanno conosciuto Roma antica, il Sacro romano impero, le grandi repubbliche di Francia e di Portogallo e lo conosce, oggi, la società nella quale esiste ancora lo sfruttamento del salariato. Nessuno si illuda. Sostenere la causa degli uomini sottoposti a sfruttamento significa batterai non solo contro la oppressione dei salariati, ma contro tutte le altre forme di oppressione.

Oggi — ha detto Terracini — Adenauer si è accordato con lo Stato di Israele per pagare con cinquecento marchi la vita di ognuno dei martiri ebrei Ma il meccanismo che ha maciullato gli ebrei è ancora una volta pronto a scattare, i responsabili dei massacri circolano ancora per le strade, liberamente. Ed esistono accordi militari che possono ancora una volta permettere alle guarnigioni tedesche di tornare in Italia, nei luoghi stessi che videro lo scempio ordito dai dirigenti nazisti

Accorgetevi — ha concluso Terracini fra grandi applausi — della nube oscura che si addensa ancora una volta sul nostro Paese e operate perchè da quella nube non discenda ancora una volta la tempesta!

Nella mattinata, il Sindaco Rebecchini si era recato al Verano per assistere allo scoprimento del cippo marmoreo eretto in ricordo dei deportati uccisi.

Come abbiamo già ricordato, domenica alle 10 al cinema Splendore avrà luogo una importante assemblea dei Comitati per la pace, nel corso della quale prenderanno la parola lo on. Andrea Pinocchiaro Aprile e il sen. Umberto Terracini.

Sciopero generale da ieri a Maccarese

La direzione nega i miglioramenti chiesti dai braccianti

Per la terza volta, nel giro di un mese, i lavoratori della Maccarese sono stati costretti a scendere in sciopero. A partire dall'altro ieri, infatti, in tutti i centri agricoli della società è stato dichiarato lo sciopero generale e la grande azienda da 48 ore è completaménte paralizzata. Migliaia di capi di bestiame, di cui oltre 2000 da latte, da ieri non vengono in alcun modo foraggiati, la cantina, il silos, l'officina e i magazzini cono chiusi, mentre forti quantitativi di prodotti in partenza sono rimasti sui camion nelle autorimesse.

A questa nuova energica azione, che costa duri sacrifici anche ai lavoratori, i dipendenti della Maccarese sono stati spinti dalla cecità e dalla incoscienza dei dirigenti dell'azienda i quali interpretando come un sintomo di debolezza la ragionevole pazienza e lo spirito di conciliazione con i quali i lavoratori cercavano di condurre le trattative, hanno ancora una volta reso impossibile qualsiasi accordo sulla vertenza che ormai si trascina da mesi,

La Giunta provinciale contro gli aumenti STEFER

La Giunta provinciale ha esaminato il grave stato di disagio derivante nelle popolazioni della Provincia a seguito degli aumenti verificatisi in questo ultimo periodo nel settore di alcuni fondamentali servizi pubblici, situazione che verrebbe ad ancora più aggravarsi ove si effettuasse l'annunciato aumento delle tariffe della STEFER.

La Giunta ha pertanto elevata una protesta contro tale progettato aumento, decidendo di comunicare agli Enti interessati il pensiero contrario dell'Amministrazione Provinciale.

La Giunta ha, quindi, esaminato la richiesta del Comune di Tivoli di destinare la ex Villa Braschi a sede di quella sezione dell'Istituto Tecnico Commerciale V. Gioberti e, in vista della grande importanza di tale istituto per Tivoli e per il suo interland, ha deciso di proporre al Consiglio Provinciale, che la Provincia assuma la spesa necessaria per il restauro, l'adattamento e l'attrezzatura a Istituto Tecnico della ex Villa Braschi, nonchè la spesa relativa al funzionamento dell'Istituto stesso.

Si è anche deliberato un contributo a favore del Comitato organizzatore della «Sagra dell'Uva» di Marino e l'assegnazione di una coppa alla classica corsa automobilistica «Vermicino - Rocca di Papa».

Condanna all'ergastolo annullata dalla Cassazione

Ieri mattina, davanti alla I. Sezione della Corte di Cassazione penale (Pres. Giogoli, P.M. Tartaglia, relatore Migliori) si è discusso il ricorso di Eraimino Giardino, condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Lecce per omicidio premeditato. Il Giardino era accusato di aver ucciso per brutale malvagità il figlioletto dell'amante Luigia Cantoro. La Corte ha annullato la sentenza, rinviandola per convenzione alla Corte d'Assise di Appello di Bari. Difensore dello imputato era l'avv. prof. Angelo Pellegrino, noto giurista del foro di Lecce.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi venerdì 17 ottobre (291-75): S. Margherita. Il sole si leva alle 6,43 e tramonta alle 17,34.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 40, femmine 26; nati morti 3; morti maschi 26, femmine 21. Matrimoni trascritti 124.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 12,3-21,9. Si prevede cielo coperto e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Tarantella napoletana» al Quirino.

— Cinema: «Koclee l'eroe indiano» all'Ambra-Jovinelli, Augustus e Massimi; «Il cappotto» all'Attualità, Capranica ed Europa; «Viva Zapata» al Capitol; «Altri tempi» al Corso; «La gang» all'Impero e Preneste; «Due soldi di speranza» all'Iris; «Guardie e ladri» al Planetario; «Fanfan la Tulipe» al Trevi.

Conferenze e dibattiti

— Ass. «Giordano Bruno»: Oggi alle 19 in via A. Brunetto 60, il prof. Petronio parlerà sul tema: «Scuola ed educazione nell'URSS».

Concorsi

— Per l'ammissione alla Facoltà di Magistero è aperto il concorso per tutti i candidati forniti di diploma di abilitazione magistrale. I posti sono 200 per la laurea di materie letterarie, 250 per pedagogia, 250 per lingue e letterature straniere, 100 per vigilanza scolastica. Termine per le domande il 31 ottobre.

Circoli del cinema

— Domenica 26 inizio dell'attività. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20 in V. Uffici del Vicario 49.

Varie

— Vendita pegni: Il P. del Pellegrini 25 alle ore 15,30, lunedì martedì, mercoledì e venerdì vendita all'asta degli oggetti preziosi e giovedì dei non preziosi relativi a pegni con scadenza a sei mesi e tre mesi.

Solidarietà popolare

— La compagna N. C., uscita in questi giorni dall'ospedale per aver subito una grave operazione, si trova con cinque figli abbandonata e senza alcuna risorsa. Offerte in segreteria di redazione.

RIUNIONI SINDACALI

COMMISSIONE ESECUTIVA: La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata per questa sera, venerdì 17, alle ore 17,30 alla C.d.L., per discutere circa il prossimo congresso della Camera del Lavoro.

PENSIONATI: Domani ore 10: Comit. Dir., Segret. Sezionali ed attivisti in sede per urgenti comunicazioni.

METALLURGICI: Tutte le aziende mandino un loro rappresentante al Sindacato per comunicazioni inerenti al prossimo congresso.

RADIO

PRIMO PROGRAMMA — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 11: Canzoni — 11,30: Bolero, radiodramma — 12,15: Orch. Arlabile — 16,30: Mus. brill. — 17: Orch. Ferrari — 17,30: Radio-centro Mosca — 17,45: Pianista Sergio Cafaro — 18,15: Jazz — 19,15: Nicelli — 20: Mus. Legg. — 21: Concerto diretto da S. Celibidache — 22,45: Ritmi.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,45, 15, 18 — Ore 9,30: Compl. Cerasioli — 10-11: Casa Serena — 13: Cantate — 14,30: Vedette — 15,15: Parata d'orchestre — 16,30: Orch. Fragna — 17: Per i ragazzi — 17,30: Ballate — 18,45: Canzoni — 19,30: Canzoni — 21,30: Orch. Angelini — 22: Le allegre beate, Commedia — 22,45: Compl. Quirinetta — 23,15: Henghel, compl. Qualdi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,15: Plauto e la commedia degli schiavi — 22,15: Frank Martin — 22,50: Come nasce una poesia, a Silvia, di Leopardi.

Anno scolastico 1952-53
Tutti i libri per ogni scuola sono pronti alla
GALLERIA del LIBRO
Via Nazionale 246
Telefono: 44.853
SPEDIZIONI OVUNQUE

UN COMUNICATO DELLA «PIA-MARCIA»

Domani mezza città con poca o senz'acqua

Le zone soggette al «razionamento»

L'Acqua Marcia comunica: «Come è noto in dipendenza dei lavori in corso da parte del Comune di Roma per la sistemazione delle Vie Stevenson e Boldetti, si rende necessario abbassare il piano di posa di quattro di grandi sifoni della Società dell'Acqua Pia antica Marcia che alimentano gran parte della rete urbana

«Nel periodo estivo si è proceduto all'abbassamento di due dei detti sifoni, ed attualmente dovrà provvedersi all'abbassamento di un terzo.

«Il lavoro verrà eseguito domani. In dipendenza di ciò si verificheranno le seguenti perturbazioni nella normale distribuzione.

«a) Abbassamento notevole di pressione in Via Nazionale e strade adiacenti.

«b) Abbassamento di pressione nelle: 1 Zona compresa entro il perimetro di P. del Popolo, Via Babuino, Due Macelli, Tritone, Fontana di Trevi, Piazza Venezia, Corso Vittorio, Corso Rinascimento, via della Scrofa e Via Ripetta; 2) Zona del Foro Traiano a Via del Mare e Trastevere Vecchio; 3) Zona Prati verso il Tevere; 4) 1. tratto via Flaminia fino al Viale Belle Arti; 5) Via Nomentana da S. Agnese a Ponte Nomentano.

«c) Verrà a mancare completamente l'acqua nelle seguenti località: Via Quattro Fontane, Via degli Avignonesi, Via S. Nicola da Tolentino, Via San Basilio, Piazza Barberini e Via Capo le Case, Via del Tritone, (fra via Due Macelli e Piazza Barberini).

«L'acqua verrà tolta alle ore 7 del giorno 18 e, salvo imprevisti, tornerà a fluire nelle prime ore del giorno successivo.

«Sarà opportuno che la cittadinanza, per i quartieri interessati, prendendo atto di quanto sopra, limiti nei giorni indicati, l'uso dell'acqua in modo da non esaurire le riserve dei singoli appartamenti».

Davvero da elogiare la tempestività con cui la «Marcia» ha stavolta avvertito i propri utenti dell'interruzione del flusso dell'acqua. Ma che ne dice la società di quelle interruzioni che si trascinano da settimane e anche da mesi in innumerevoli zone della città e delle borgate?

Ritirate 162 patenti per infrazioni stradali

La Prefettura di Roma comunica di aver disposto il ritiro di altre 162 patenti di cui 109, per il periodo di giorni 8, per uso dei fari abbaglianti, nelle ore notturne, nell'abitato e per inosservanza all'obbligo di attenuare le luci abbaglianti all'approssimarsi di altri autoveicoli; 45 per giorni 10 per eccessiva velocità e sorpassi in curva a visuale non libera e otto a tempo indeterminato per investimenti mortali.

Due cavalli si imbizzariscono e travolgono zia e nipotino

La sessantenne Bianca Nofri e il nipotino di cinque anni, Vincenzo Allegra, sono rimasti vittime ieri di un grave incidente, verificatosi al piazzale dei Campi Sportivi di Villa Borghese. Due cavalli dell'esercito, uno dei quali era cavalcato dal soldato Salvatore Mura, della 13. scuderia del Macao, che teneva l'altro per le briglie, si imbizzarrivano improvvisamente e travolgevano la Nofri e il piccolo Allegra, che si trovavano a passare. Nell'incidente, zia e nipote riportavano gravi lesioni, in seguito alle quali la donna veniva ricoverata in osservazione al Policlinico, mentre il bimbo veniva giudicato guaribile in 40 giorni.

COMMOVENTE CERIMONIA A S. SPIRITO

Una donna gravemente malata sposa in extremis l'uomo amato

Il rito è stato celebrato alle ore 19 — Affetta da cancro, la sposa è quasi in punto di morte — Il marito è disoccupato

Un matrimonio in extremis è stato celebrato ieri sera all'ospedale di S. Spirito. Una donna di 38 anni, Lina Ottavi, la cui vita è irreparabilmente minacciata da una malattia che non perdona, si è unita con il cameriere disoccupato Cristoforo Valente, di 42 anni. Il rito è stato celebrato alle ore 19, al reparto chirurgia, fra la commozione di tutte le degenti e del personale ospedaliero.

La sposa era pallida, stremata dalle sofferenze, consunta, la fronte bagnata di freddo sudore. Lo sposo, vestito poveramente, non poteva trattenere le lacrime. Nel corso della cerimonia essi si sono scambiati anelli matrimoniali di ferro e fiori. Testimoni sono stati Pietro Caruso e Romolo Di Falco.

Lina Ottavi e Cristoforo Valente hanno vissuto insieme per molti anni, in via del Governo Vecchio 104. Qualche tempo fa, la donna cominciò a sentirsi male e si fece visitare da un medico. La diagnosi fu terribile. Si trattava di cancro ad una mammella. Da quel momento, le condizioni della poveretta andarono rapidamente peggiorando. Due mesi fa, entrò a San Spirito, per essere operata. Ma la malattia, ormai, la dominava completamente. L'altro ieri sera, i medici hanno dichiarato che ben poche speranze di guarigione rimangono. E poichè, da un momento all'altro, potrebbe avvenire l'irreparabile, la coppia ha deciso di celebrare il matrimonio.

Questa notte, a S. Spirito, abbiamo parlato con una sorella e con due parenti della Ottavi. Esse ci hanno detto, in tono di profondo dolore, che la povera donna è ormai sull'orlo della tomba. Non c'è da farsi più nessuna illusione. La scienza non può che alleviare le sue ultime sofferenze, rendendo meno atroce il trapasso.

Tre cavalli uccisi da un treno merci

Un singolare quanto drammatico incidente ferroviario si è verificato l'altro ieri sera. Una mandria di cavalli, che stava attraversando senza custori i binari della linea Roma - Civitavecchia, è stata investita dal treno merci 8061.

L'incidente è accaduto alle ore 20,07, all'altezza del km. 29, nella zona di Maccarese. Tre grossi cavalli da tiro sono rimasti uccisi e il locomotore del convoglio è rimasto lievemente danneggiato.

Annunciata per «scherzo» la morte di Dino Vaselli

Un macabro scherzo è stato fatto alla famiglia Vaselli. Alle ore 17,30 di mercoledì scorso, una voce, vibrante di commozione, telefonava all'ufficio dell'impresa, in piazza del Parlamento, la seguente comunicazione: «Poco fa, sulla Salaria, il rag. Dino Vaselli è morto in un incidente stradale. L'ing. Gallici, che lo accompagnava, è gravemente ferito». Per chi non lo sapesse, il rag. Dino Vaselli è figlio di Mario Vaselli e nipote del conte Romolo, presidente della «S.S. Roma», e noto appaltatore.

La telefonata, sulla cui veridicità nessuno sollevò dubbi, gettò nella costernazione la famiglia. Lo zio di Dino, Erberto Vaselli, prese tutte le precauzioni per tener momentaneamente nascosta la notizia alla moglie della presunta vittima dell'incidente e al padre, che si trova attualmente a Napoli. Furono prese le prime misure per il lutto, i funerali, ecc. Un'ora dopo, però, un'auto «Aurelia» si fermava davanti al portone dell'impresa. Ne scendeva, lieto in volto e perfettamente intatto, colui che già tutti piangevano come morto.

Sono in corso indagini per scoprire l'autore dello scherzo, anche perchè analoga telefonata era stata fatta alle suore Calasanziane di Rieti, le quali ne avevano data comunicazione alle consorelle di Roma, il cui istituto è tutelato dal vecchio conte Romolo.

Un solitario di mezzo milione pagato con banconote false

Il gioielliere Renato Ruggeri, proprietario di un negozio in via del Plebiscito 100, ha denunciato ieri alla polizia di esser rimasto vittima di una truffa per circa mezzo milione di lire. Egli ha dichiarato di aver venduto un anello di platino con solitario, del valore di 400 mila lire, che gli è stato pagato con banconote del taglio di 100 dollari, risultate poi false.

MESE DELLA STAMPA

ALBO D'ORO e libro nero

Ecco i versamenti effettuati dalle Sezioni del Partito

Ecco un interessante consuntivo dei versamenti effettuati dalle varie Sezioni del Partito per il Mese della Stampa alle ore 24 del 15 ottobre:

Acilia lire 68.500, Acquacetosa 82.900, Appio 419.043, Appio Nuovo 60 mila, Aurelia 200 mila.

Borgo lire 65 mila.

Campitelli lire 1.700.000, Casalbertone 399,844, Casal Morena 26.235, Casilina 33 mila, Cavalleggeri 305 mila, Celio 298 mila, Centocelle 309.699, Collina Radio 37 mila. Colonna 1.810.000.

Donna Olimpia lire 65 mila.

Esquilino lire 425.585.

Flaminio lire 47,500, Flaminio 101,790, Forte Aurelio 96.846.

Galliano lire 27 mila Garbatella 155.690, Gianicolense 402.150, Gordiani 168 mila.

Italia lire 592.600.

Latino Metronio 415.960, Laurentina 43.400, Ludovisi 364.050.

Macao lire 693.890, Magliana 105.520, Marconi 580.500, Monte Mario 123.300, Monte Sacro 165.000 Monte Verde 250 mila, Monti 365.175.

Nomentano lire 116.965.

Ostia Lido 70 mila, Ostiense 537.531.

Parioli lire 280 mila, Pietralata 65.856, Ponte Mammolo 25 mila, Ponte Milvio 285.583, Ponte Parione 378.410, Porta Maggiore 531.555 Portonaccio 140 mila; Prati 186.585, Primavalle 296.740, Prenestino 80 mila, Portuense 90 mila.

Quadraro lire 312.200, Quarticciolo 87.500.

Salario lire 450.347, San Basilio 20 mila, San Lorenzo 518.380, San Saba 46.500, Settecamini 68.087.

Testaccio lire 656.945, Tiburtino 64.041, Trastevere 621.970, Tor Sapienza 11.750, Trionfale 900 mila, Trullo 83 mila, Tuffello 28.230, Tuscolano 750.393, Tor Pignattara 592 mila.

Valle Aurelia lire 314.305, Val Melaina 97.035, Villa Certosa 99.080, Villaggio Breda 10 mila.

Hanno superato l'obiettivo: Campitelli, Colonna, Gordiani, Monte Mario, Ponte Milvio, Portonaccio, Prati, Primavalle, Quadraro e Trullo.

Hanno raggiunto l'obiettivo: Donna Olimpia, Monte Verde, Portuense, Tuscolano Trionfale.

Non hanno ancora effettuato versamenti: Capannelle, Ostia Antica, Ottavia, Pantano, Maccarese, Ponte Galeria e Vermicino.

Lutto del compagno Cinti

All'età di 75 anni, si è spenta la mamma adorata del compagno Zeno Cinti, segretario generale della Federazione nazionale gasisti. I funerali avranno luogo alle 16,30 di domani partendo da via Vescia 8

Al compagno Cinti giungano le condoglianze fraterne del Comitato Centrale della FIDAL, dei lavoratori del gas e dell'Unità.

IN DIFESA DEL LAVORO E DELLE LIBERTA' DEMOCRATICHE

Poligrafici e ospedalieri aderiscono al Congresso dei popoli per la pace

Le rivendicazioni delle categorie a conclusione dei due congressi

Ieri sera, con la nomina dei delegati al Congresso della Camera del Lavoro e del Sindacato nazionale, ha avuto termine l'assemblea congressuale degli ospedalieri ,presenti i delegati eletti in tutte le case di cura di Roma e della provincia.

L'assemblea, interprete delle esigenze espresse dalla categoria, ha incluso nel programma rivendicativo dell'organizzazione provinciale la richiesta di apertura, da parte della Prefettura, di una sessione straordinaria di esami che consenta agli assistenti sanitari ausiliari di conseguire quel patentino di Stato che, autorizzandoli ad esercitare l'arte dell'infermiere, aprirà loro la strada per avanzare nella carriera.

L'ordine del giorno conclusivo dopo aver ribadite le richieste normative e salariali della categoria, esprime la sua decisione di porsi in prima linea nella lotta per difendere le libertà costituzionali e la pace del nostro paese, e l'adesione alla grande iniziativa del Congresso dei Popoli per la Pace.

Anche i poligrafici romani, a conclusione del loro IV Congresso provinciale, hanno espresso l'adesione al Congresso dei Popoli, delegando il compagno Morgia, Segretario del Sindacato, a rappresentarli a Vienna

Come è noto, il Congresso dei poligrafici romani si è concluso ier l'altro a tarda sera, con l'approvazione di un documento che riassume le esigenze espresse dalla categoria attraverso i suoi delegati e fissa la piattaforma sulla quale il Sindacato unitario dovrà sviluppare la sua attività nell'immediato futuro.

I lavoratori del settore hanno tra l'altro deciso di formulare un dettagliato «piano di produzione» per l'industria grafica di Roma e della provincia e di lanciare una grande campagna contro le minacce alla libertà di stampa e contro l'analfabetismo, mobilitando l'intera categoria ed investendo di questi importanti problemi le autorità, gli enti interessati e tutta l'opinione pubblica.

Per quanto riguarda il crescente superafruttamento messo in atto dagli industriali del settore, i poligrafici, i cartai e i cartotecnici romani hanno deciso di ingaggiare una grande lotta che imponga l'integrale rispetto dei contratti, la tutela del lavoro femminile e giovanile e il miglioramento delle condizioni igieniche, ponendo in risalto come nel 70 % delle aziende grafiche manchino i più elementari servizi igienici. A quest'ultimo proposito, sarà elaborato un dettagliato documento di denuncia da presentare alle competenti autorità.

IN VIA DEI BANCHI VECCHI, 38

Una vedova quarantenne si getta dal terzo piano

Alle 18,15 di ieri si è spenta a Santo Spirito una donna di 40 anni Giovanna Vincenzi, domiciliata in via In Arcione 98, la quale ha voluto porre fine alla sua esistenza, gettandosi da una finestra del terzo piano dello stabile di via dei Banchi Vecchi 38, dove abita una sua sorella Jolanda.

Il tragico episodio si è verificato verso le 16,30. La Vincenzi, che si era recata a far visita alla sorella, approfittando di una momentanea assenza di questa dalla stanza dove si trovavano a conversare, apriva la finestra e si gettava a capofitto nel vuoto. Il suo corpo, dopo un pauroso volo, si abbatteva di schianto sui marciapiedi, tra il raccapriccio dei passanti, che avevano assistito alla fulminea scena. Immediatamente un capannello di gente si formava attorno alla sventurata, che giaceva in un lago di sangue, gravemente ferita. La sorella, subito accorsa, fermava un camioncino di passaggio e la conduceva all'ospedale, dove i sanitari la ricoveravano in osservazione, riservandosi la prognosi.

Sulle cause che hanno determinato il disperato gesto della Vincenzi, nulla è dato sapere di preciso. Si è appreso che la poveretta, rimasta vedova qualche anno fa, aveva subito un grave collasso nervoso dopo la perdita del marito ed era stata ricoverata in una clinica neuropsichiatrica, dalla quale era stata dimessa recentemente.

Convocazioni di Partito

SEZIONE PROPAGANDA: Oggi alle 18,30 in Fed.

I CONP. DEI SEGUENTI CRAL oggi alle 17,30 in Fed.: GMI, Ospedalieri, Sanitarii, Veterin Cabibbo, Gas, Acm, Tell, Saber, Cemen, INA, FF.SS., Alac.

ATTIVI PUBBLICI: Tuve pari e dispari assemblea dei compagni donne alle 9 in Fed.

SEZIONALI: I compagni della N.U., Gardini, Nerati, Eco, Ufficio d'igiene, Mattaioia, Alberici, Uffici Centrali debbono essere alle 17 in Fed.

Osservatorio

Traffico e Papa

«CITTA' DEL VATICANO, 16 - (NAI). — *In seguito al continuo verificarsi di incidenti stradali che troppo spesso portano lutto e infelicità in tutto il mondo, il Santo Padre, dolorosamente colpito da questa terribile situazione, sta preparando una lettera pastorale all'orbe cattolico che sarà letta in tutte le chiese del mondo. Nella lettera viene espressamente raccomandato ai fedeli che usano automezzi di usare la massima prudenza e disciplina per il rispetto della vita umana. Parroci e confessori saranno anche autorizzati a negare l'assoluzione a quei fedeli che si rendono recidivi e responsabili dei luttuosi incidenti nonchè ad allontanarli per un certo periodo dal sacramento della Comunione. Sempre nel settore degli automezzi vigili ambienti vaticani si dice che il Santo Padre disapprovi quelle donne che vanno in motoleggera sul sedile posteriore assumendo atteggiamenti spesso in contrasto con le norme morali».*

IL RICORDO che reca oggi il testo unico per la stampa in Federazione, Commissione Stampa e Propaganda, dei tuoi ai volili per le Stampati del «Nuovo».

OMICIDIO BIANCO A MARCELLINA

Asfissiato da esalazioni si sfracella in un pozzo

Un orribile infortunio sul lavoro è accaduto a Marcellina, nello stabilimento «Calcinitrato Italia». Gli operai Nicola Rosati Sienne, e Federico Danieli, trentaduenne, erano entrati in un forno per ripulirlo dai residui di lavorazione. Purtroppo, a causa delle esalazioni venefiche che si sprigionavano dalle incrostazioni e dal materiale chimico contenuto in alcune casse, la atmosfera era completamente irrespirabile.

Poco dopo, i due operai sono stati colti da asfissia. Il Danieli è stramazzato al suolo, mentre il Rosati, perduti i sensi, è precipitato in fondo ad un pozzo esistente nel forno, sfracellandosi dopo un volo di 14 metri Raccolto dai compagni di lavoro il Danieli è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Tivoli. La salma del povero Rosati è stata trasportata alla camera mortuaria. I carabinieri di Palombara hanno aperto un'inchiesta per accertare se la responsabilità del luttuoso incidente ricada sulla direzione dello stabilimento.

Operaio intossicato da una fuga di gas

Mentre lavorava al raccordo di una tubatura del gas in via Segusta, l'operaio Antonio Giusta, abitante in via degli Angeli 88, è stato colto da un principio di intossicazione, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Nella cava Cruciani, alla Capannelle, il Sienne Francesco Parisi è stato ferito dall'ingranaggio di un frantoio. Guaribile in 20 giorni. Il falegname Nello Jacoruzzi, domiciliato al Trullo, mentre lavorava nella fabbrica di mobili in via Romanello da Forlì 24, ha avuto tre dita della mano destra amputate da una macchina. A S. Giovanni è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

La sorte del libro

di RENATA VIGANO'

L'Italia, purtroppo, come Paese civile, è tra quelli in cui si legge meno. C'è, sì, l'ostacolo della spesa, i libri costano molto. Però è proprio la moltitudine proletaria, disagiata, disoccupata che cerca il libro come il pane. Lasciamo stare le statistiche di vendita da cui trasuda ad un certo momento la « crisi del libro ». E' evidente che gli operai, i braccianti e soprattutto i disoccupati, libri ne possono comperare pochi, con gli stipendi e i salari di fame, quando manca sempre il soldo per far la lira, e certe volte manca tutto per campar la vita un giorno dopo l'altro. Eppure sono questi che leggono, o a prestito dagli amici, o nelle biblioteche di sezione, o in qualsiasi altro modo commovente e strambo. Vi sono dei compagni, ad esempio, che si riuniscono in dieci, mettono fuori i soldi per acquistare un libro. Lo leggono tutti a turno, poi lo tirano a sorte e il vincitore se lo tiene; spesso è sciupato da tante mani che lo sfogliarono, non importa, chè il fortunato è contento ugualmente per averne uno di più nel modesto scaffale.

Le classi abbienti, invece, che potrebbero farsi una biblioteca in ogni famiglia, sdegnano il libro o lo ignorano, e se lo prendono scelgono volumi senza pregio, storie di amore dolcificate per le donne, romanzi gialli sciatti e malscritti per gli uomini. E leggono in rari momenti, in treno, o in un'ora perduta di attesa, o per darsi un contegno nella hall di un albergo. Ed esistono anche quelli che, dopo il loro scarno diploma scolastico, acchiappato a furia di spinte e di urti in salita, non hanno mai più aperto un libro; limitano le loro letture alla *Domenica del Corriere* fiancheggiata dal truce e funereo *Candido* e dalle riviste a rotocalco. La ragione è dalla loro parte: perdono tanto tempo a non far niente che non gliene rimane una briciola per occuparsi di qualche cosa. Oppure gli affari di quattrini si dimostrano così imperiosi ed agitanti da togliere ogni voglia di pacifica lettura. C'è anche qui, si capisce, l'eccezione: il ricco che legge. Ma tutti sanno fino alla noia a che servono le eccezioni.

Tra il proletariato che vorrebbe comperare libri e non può, e i signori che dovrebbero averli e non se ne interessano, ci siamo noi, in mezzo: autori stampati od inediti, di successo e no, lanciati alla grama speranza di un premio letterario o, all'ora buona, di un editore che in un attimo di euforia dica di sì e se ne penta magari nell'ora successiva; tutti comunque assolutamente impossibilitati a vivere con il provento delle proprie opere letterarie e quindi handicappati nello sforzo di scriverne. Anche qui le solite eccezioni, ma quanto rare! In genere romanzieri e poeti sono nello stesso tempo giornalisti o professionisti, od operai, o disoccupati in spietate difficoltà; ne soffre la produzione, sempre rimandata dal lavoro per la vita, pur quando l'estro diventa voglia acuta di creare, una specie di bisogno ritorto e scombinato dalla urgenza quotidiana. Ed ecco stabilirsi, dall'alto e dal basso, per gli scrittori che devono fare altri mestieri e per i lettori che con ragioni diverse non leggono, la famosa, sogguardata, disputata, combattuta « crisi del libro ».

Il libro è veramente un animale strano. Animale possiamo dire, chè l'anima ce l'ha, viva, mobile, trasfigurata: quella del suo autore. Ha una sorte aleatoria, di profitto o di perdita, di vantaggio o di sconfitta; ma sempre relativa e pallida, poichè esso nuota nel mare dell'indifferenza o delle impossibilità finanziarie, e fa fatica a salvarsi dall'annegamento. Che cosa è un libro, tanto raro ad esser scritto, a confronto di una partita di calcio, di una tappa del « giro », dell'arrivo di una « stella » maschio o femmina, della morbida attrattiva di un processo celebre? Nulla, o quasi nulla, se non per gli *iniziati*, e cioè gli autori che con dolore hanno partorito, le eccezioni costituite da fedeli amanti, e la folla che sarebbe ingorda di quel cibo poetico ma ne deve fare a meno come di tanti altri cibi buoni da bocca.

Arma cruda e potente per il cammino in avanti del popolo è l'istruzione. Non lo sanno ancora bene quelli che hanno soldi per i libri e non leggono, e poi si stupiscono dello sforzo e del risultato di chi, pure in condizioni contrarie, riesce non soltanto a leggere e a studiare, ma a scrivere e a farsi stampare. Il libro, questo sconosciuto! Vengono allora curiosamente intorno all'autore, lo osservano come una bestia rara, dicono con fatuità: « Adesso mi darà una copia del suo volume, con dedica, vero? » — come se gli editori producessero libri all'unico scopo di offrire il mezzo per far regali. Ma lo scrittore non ne ha, di consuete le pochissime che pervengono dalla casa editrice, e egli stesso deve comperarle come un cliente qualsiasi. E se non si entra da un conoscente calzolaio o da una conoscente camiciaia a chiedere gratis un paio di scarpe o una camicia tanto meno si creda che il poeta o il romanziere possa offrire graziosamente in dono volumi su volumi.

Bisogna che chi ha soldi se lo comperi, il libro, e lo legga, e lo diffonda. Chi non ne ha, purtroppo, e sono i lettori più numerosi e provveduti, ricorrerà ai suoi mezzi abituali ed economici, nè occorre esortarlo, poichè in genere la sua passione e predilezione per la lettura integrano lo strumento del suo sapere, rimasto insufficiente a causa delle scuole troppo presto interrotte dalla povertà. Anche così si destina la civiltà di un popolo, si corregge l'ingiustizia della nascita misera; ma soprattutto si prepara in silenzio, in fervore, in amore di studio, il trionfo dell'avvenire.

Una mirabile espressione di Charlie Chaplin nel suo ultimo film, « Limelight », che è stato presentato ieri sera a Londra in prima visione per l'Europa con un entusiastico successo

GLI OPERAI DI BUSSI DOCUMENTANO LE MALEFATTE DEL MONOPOLIO CHIMICO

La Montecatini sotto accusa in un piccolo paese dell'Abruzzo

Nella "Valle della morte,, - La Conferenza di questi giorni - Dal 1936 a oggi - Le impressionanti cifre delle malattie professionali - Vittime dell'iprite - Chi sono i colpevoli?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUSSI, ottobre

Dalla stazioncina di Bussi al paese ci sono due chilometri e forse più. Ce li siamo fatti di buon'ora, con gli occhi di chi, abituato in città, stupisce sempre allo spettacolo della natura: la campagna, il verde, il sole purissimo, e le gole montane caratteristiche di questi luoghi. Si vedeva il paese, appollaiato su una montagna, esattamente come l'avrebbero visto certi novellieri e certi pittori: il classico paese appollaiato sulla montagna. E basta. Un punto nello spazio. Buono per farci un po' di colore.

E chi l'avrebbe detto, a guardare quella pace, quella calma di cose immobili, che qui avremmo trovato il fondo della tragedia, il dramma degli uomini in lotta per l'esistenza?

E' questa che si vede dal nastro di strada che percorriamo, Bussi, con la sua Valle della morte, come la chiamano gli operai, e ora ve la porteremo sulla carta, ve la ricostruiremo pezzo per pezzo, attraverso i brevi scorci di una conferenza. Sono le nove e noi giungiamo al paese, entriamo in una piccola sala di cinematografo, dove la parete dello schermo è ricoperta da un modesto cartellone: « Conferenza per la difesa della salute e della vita dell'operaio »; poi una bandiera tricolore, delle panche dove la gente — operai, contadini, tecnici — si affolla nella ricerca di un posto, e il tavolo della presidenza. Ad uno ad uno, salgono sulla pedana diversi uomini, e la nostra penna corre veloce dietro le loro parole per afferrarle tutte, per non perdere una scena del quadro tremendo che scorre sotto i nostri occhi. Sono parole scarne e crude di lavoratori, linguaggio di gente semplice che non conosce la retorica. Ecco, vedete quel campanile, quel ponte, quel fiume? E' Bussi e quello è il fiume Tirino. Sembra che scorra libero, tranquillo il fiume, pure anche lui è uno schiavo, fino alle sorgenti è proprietà d'un trust, la Montecatini, e, se potesse parlare, vi direbbe che i fiumi son fatti anche per irrigare, ma di lui neppure una goccia il padrone vuol dare per risanare quelle terre avvelenate dai gas, i gas delle fabbriche del padrone, la Montecatini. Vedete quelle case, quelle fabbriche, quegli uomini laggiù? Sono di Bussi, un paese di 4000 abitanti, e tutto sembra esteriormente normale, come il fiume.

Eppure in quella fabbrica, in queste case accade qualcosa di allucinante. Entriamo in una di esse. Un uomo morente giace sul letto. E' ancor giovane e attorno gli sono i figli, la moglie. Dalle labbra gli scorre un breve, sottile filo argenteo che scende giù dal mento, e gli si raccoglie sul petto. E' mercurio, argenteo mercurio che i bimbi guardano con occhi stupiti. L'uomo che giace sul letto è Luigi Pulcina.

Luigi Pulcina morì, ancor giovane, avvelenato come tanti altri. Quando, nel 1936, nel suo paese sorsero le fabbriche, molti uomini, molte famiglie pensarono che forse era la volta buona, che il pane sarebbe entrato nelle case. E così fu, anche se la paga era una paga di fame. Sorsero i comignoli della SIME, dell'Azogeno, della NOBEL, e tremila uomini trovarono lavoro. Ma era un lavoro duro, feroce. Ben presto la vita del paese si offuscò, le esalazioni venefiche delle fabbriche, sprovviste di ogni mezzo difensivo, ammorbarono l'aria e come un invisibile mostro penetrò, con la morte e con le malattie, nelle case. Questo mostro era la Montecatini. E se il calvario di una città si può dire statisticamente, in cifre, ecco i dati che la nostra penna riesce a registrare.

BUSSI — Una manifestazione di operai della Nobel alla fine del 1950. La lotta contro il superfruttamento ha avuto in questa officina fasi altamente drammatiche

Un vero lazzaretto

Ogni anno, da quando le ciminiere della Montecatini fumano in questa valle, si contano in media 6.000 giornate di malattie (quelle registrate sui libretti degli operai), 540 pratiche di malattia, 2000 degenze in ospedale e, da quando è comparso l'aerosol, 1000 applicazioni. Con gli ambulatori zeppi ogni giorno di gente, Bussi, paese di 4.000 anime, è un lazzaretto. Ettolitri di sieri scorrono come un fiume nel sangue degli uomini, delle donne, dei bambini, dalle siringhe, con una media di 150 iniezioni al giorno. Perchè non è solo l'aria a infettare la gente, ma anche i detriti di fabbrica abbandonati nelle campagne, in cui chi si imbatte resta preso alle gambe. Quando gli uomini, dopo il lavoro, tornano alle case, fra le mura di una stanza che ospita spesso sette, otto persone, lentamente la famiglia, le mogli, i figli si contagiano del suo male.

Ci fu un anno che nelle officine, insieme con tante altre sostanze velenose, si lavorò un tossico più potente degli altri: l'iprite. La sua fabbricazione era proibita su scala internazionale, ma queste son storie per un trust, che ha da badare al « concreto », a far soldi, specie se un governo paga come si conviene. L'iprite serviva alla patria, perchè con questo tossico si ammazzavano gli abissini. Però ben presto il gas, che produce vischiose vesciche sui corpi delle persone, uccise anche gli italiani, gli uomini che lavoravano alla fabbrica, e penetrò nelle case, nel sangue delle famiglie.

Allora — come fanno anche adesso i giornali suoi amici — la Montecatini trovò che quegli uomini morti, quei bambini minorati, erano benemeriti della patria, perchè in compenso morivano tanti bambini abissini.

Ma non era solo nel reparto dell'iprite: anche negli altri reparti si moriva. In un reparto, obbligarono tre operai ad entrare nelle caldaie di cottura, senza scafandro, e quando essi furono morti, dissero che anche essi erano benemeriti, che erano morti per la patria. Maschere, guanti, stivali, scafandri, niente di quanto potesse servire a difenderli veniva dato agli operai. E quando i morti si contarono a decine, quando i minorati furono centinaia, allora comparve nei reparti una maschera, poi qualche altra e tutto finì lì, e gli uomini se le rubavano fra loro, per resistere a quella lenta morte.

Maschere inutili

« E così è ancor oggi! » grida sulla pedana, nel silenzio della sala di Bussi, mentre noi annotiamo queste cose, un giovane. E' Scipione, che sembra ancora un ragazzo ed è il segretario del sindacato. Due anni fa Scipione era il segretario dell'Azione cattolica locale.

« Lavoratori costretti a rubarsi fra loro le maschere antigas come ladri! », grida nel silenzio pesante della sala. « E che fa oggi la Montecatini? Pubblica un manifesto, dove è scritto « E' FALSO » e ha il coraggio di pubblicarlo sui muri di Bussi, davanti ai nostri occhi! Ebbene venga qui, perchè non è venuta qui oggi, a dirlo in presenza di tutti questi uomini di ogni condizione, di ogni partito? Venga a smentire che anche quelle poche maschere, quando sono usate, non servono più e ti ammazzano ugualmente! Venga a smentire che ci sono stati operai costretti dai carabinieri a usare maschere inservibili! Venga a smentire me che sono un operaio, che conto i giorni di mio padre operaio, seduto lì da anni, su una poltrona, senza potersi muovere, con il corpo sforacchiato dalle siringhe come un colabrodo, con lo stomaco imbottito di pillole, con le notti di veglia quando solo l'adrenalina riesce a tenermelo in vita... ».

Quando gli ultimi interventi degli oratori, dei parlamentari, degli operai chiudono la conferenza, usciamo dalla sala con un pensiero fisso, con una domanda che ci poniamo quasi con rabbia. Pensiamo a questi operai che per essere assunti dalla NOBEL devono subire una degradante visita medica che misuri la forza dei loro muscoli, la loro statura, la loro robustezza; perchè la NOBEL pretende « corazzieri », nella sua officina. Pensiamo all'ordine dato ai medici di non rivelare, agli operai che si presentino in ambulatorio, il male che hanno contratto, pensiamo all'indegno baratto della loro vita che è stato fatto dalla Montecatini con l'assegnazione ai lavoratori « minorati », che essa ha licenziato dopo averli sfruttati, di un vitalizio di 5 mila lire il mese per il limite di sei anni (per me — dice la società — solo sei anni di vita hanno questi uomini!). Pensiamo a tutto ciò e ci chiediamo: ma quali sono i padroni, gli uomini del trust? Essi non possono celarsi sotto la anonima sigla dei monopoli, essi devono rivelare le loro faccie, i loro nomi, bisogna che tutti conoscano i loro volti, per poterli additare per strada, nelle città, e dire: ecco, quello è uno della Montecatini.

PLINIO SALERNO

A COLLOQUIO COL REGISTA DI « SIGNORA SENZA CAMELIE »

Il "gran rifiuto,, di Gina Lollobrigida

Il film di Antonioni aveva intenti polemici contro certa cinematografia
Dieci milioni richiesti all'attrice che ne ha rifiutato l'interpretazione

La nota attrice Gina Lollobrigida sarà probabilmente al centro di una grossa vertenza giudiziaria, originata dalla rottura di un contratto stipulato con la produzione cinematografica Forges Davanzati e con l'ENIC. Alla rottura del contratto si è addivenuti con grande sorpresa degli ambienti cinematografici, e in circostanze che appaiono parecchio oscure e strane.

L'attrice era stata impegnata dalla produzione Forges Davanzati per il ruolo protagonista del film *La signora senza camelie*, che doveva essere diretto dal regista Michelangelo Antonioni. Tutto era pronto, il 12 sera, a Milano, per l'inizio delle riprese, e si attendeva soltanto l'arrivo della signora Lollobrigida. Senonchè l'attrice inviava un telegramma chiedendo un urgente colloquio con i produttori. Assistita da un avvocato, ella dichiarava la sua intenzione di non partecipare più alla lavorazione del film poichè il personaggio da lei interpretato avrebbe potuto identificarsi con la figura reale dell'attrice stessa. Il personaggio, in realtà, è quello di una attrice assai bella, alla quale una organizzazione cinematografica, preoccupata soltanto di bassi interessi commerciali, impedisce praticamente di recitare e svilupparsi con serietà

Dalle 14 alle 16,30

La signora Lollobrigida ha finora rifiutato di fare altre dichiarazioni. Per contro la produzione Forges Davanzati ed il regista Antonioni, da noi interrogati, ci hanno esposto i termini di una situazione che vogliamo obiettivamente riferire. Il 4 luglio scorso la attrice dopo aver letto un ampio soggetto steso dal regista Antonioni, accettava il ruolo di protagonista del film, e si impegnava a iniziarne la lavorazione per il 15 settembre. Successivamente, essendo ancora impegnata nella lavorazione del film *La provinciale*, ella chiedeva, per mezzo dell'ANICA, lo spostamento della data di inizio del film al 13 ttobre. La produzione accettava e nel frattempo inviava (in data 30 settembre) una copia della sceneggiatura definitiva all'attrice, perchè ne prendesse visione. Su tale sceneggiatura la Lollobrigida non avanzava nessuna obiezione, e il 12 ottobre confermava che sarebbe partita per Milano. Ciò avveniva alle 14 del pomeriggio. Alle 16,30 la attrice inviava il telegramma di cui abbiamo detto. Cosa è accaduto tra le 14 e le 16,30? E' assai strano che in quelle due ora la attrice abbia completamente cambiato idea. La produzione, comunque, intende agire legalmente contro l'attrice, accertando i danni materiali prodotti dal suo gesto, e imponendole il pagamento. La cifra si aggirerebbe su alcune decine di milioni.

Il regista Antonioni si è dimostrato estremamente dispiaciuto di questa situazione incresciosa e ci ha fatto rilevare che la cosa assume aspetti di palese maleducazione, in quanto l'attrice non avrebbe mai discusso con lui del personaggio del film e a tutt'oggi gli rifiuta un colloquio.

Noi non vogliamo entrare nel merito di una vertenza che ha parecchi punti oscuri. Ma ci sembra che alcune circostanze vadano rilevate. Innanzitutto ci sembra da rilevare (come il regista Antonioni sia oggi una delle personalità più serie del nostro cinema, e che il lavoro sotto la sua direzione sarebbe stato molto utile anche ad una attrice come Gina Lollobrigida. In quanto al fatto che il film fosse offensivo per l'ambiente del cinema, ci sembra piuttosto che esso dovesse risultare polemico verso un particolare ambiente del cinema, affaristico e corrotto, che tutti noi — e certamente anche la signora Lollobrigida — siamo d'accordo nel deplorare. Il film di Antonioni doveva essere un film eccezionalmente « casto », e perciò stesso avanzato. Ci sembra che la signora Lollobrigida avrebbe dovuto rallegrarsi di interpretare un film che facesse giustizia, anche nei suoi riguardi, di alcuni tentativi di presentarla piuttosto come « vamp » che come attrice. Nè ci sembra giusto che una attrice dimentichi così facilmente, nel suo lavoro, la importanza che assume il regista di un film.

Una merce costosa

E' questa, tuttavia, l'occasione per porre anche un altro problema. Ciò è potuto accadere, forse, perchè l'attuale organizzazione del cinema in Italia non permette, di solito, agli attori, di intervenire nella scelta, nella elaborazione, nell'approfondimento dei personaggi, anche in sede di sceneggiatura. Queste ipotesi non sono mai contemplate nei contratti, e ciò non ci sembra giusto. Anche se la produzione in questione si è comportata con larghezza, e afferma che avrebbe acceduto alle richieste della signora Lollobrigida, purchè fossero state avanzate in tempo utile, sta di fatto che troppo spesso gli attori vengono considerati come merce. Merce da pagare a prezzi assai alti, ma tuttavia merce. C'è, evidentemente una divisione troppo sensibile tra i « grandi » attori che percepiscono paghe talvolta favolose, e la schiera degli attori medi e minori. Ciò indebolisce forse la loro capacità di azione sindacale e collettiva nei casi del genere di questo di Gina Lollobrigida. Una maggiore coscienza collettiva e sindacale degli attori, per il rispetto di norme contrattuali che siano nell'interesse di tutti, eviterebbe forse casi del genere di questo.

T. C.

AL RADUNO DI FIORE

Giuramento dei giovani

[illegible] il testo del giuramento [illegible] gioventù italiana radunata [illegible] Belfiore domenica [illegible] onorare gli undici giovani e [illegible] politica [illegible] a Mantova [illegible] l'Italia [illegible] onorare solennemente la memoria sacra e il sublime sacrificio degli undici Martiri che, cento anni or sono, sugli spalti di Belfiore, immolarono la loro vita per l'Italia, per la sua unità, libertà e indipendenza da ogni oppressione straniera e di quanti, nel solco da loro tracciato, attraverso l'epopea del Risorgimento e fino alla guerra di liberazione nazionale, ne perpetuarono, durante un secolo di ininterrotte battaglie ed eroismi, l'opera immortale, fedeli al mandato affidatoci da quelle schiere [illegible] giovani degli Atenei, delle [illegible]le, delle fabbriche, dei [illegible] che si sono in questi mesi colti insieme in ogni [illegible] villaggio d'Italia [illegible] attorno al tricolore [illegible] il loro amore e [illegible] destini della Nazione e [illegible] avvenire felice del nostro [illegible] ci impegniamo con tutto [illegible]siasmo che sentiamo nel [illegible] nostro, a mantenere viva [illegible] nostro cuore e ad acc[illegible] sempre più nel cuore di [illegible] giovane italiano la fiamma [illegible]dente del patriottismo, [illegible] è stata tramandata dagli [illegible] primo e del secondo Risorgimento.

Mentre ancora una volta [illegible] nie cento anni fa e co[illegible] passato recente, lo stra[illegible] accampa minaccioso e [illegible] te a Trieste, a Udine, [illegible] a Livorno, a Napoli, a [illegible] ad Augusta e in altre [illegible] re a tutti gli italiani, e al[illegible] mando delle nostre gloriose forze armate, tentando così di soggiogare l'Italia al suo volere, noi ci rivolgiamo a tutti i giovani e a tutte le ragazze d'Italia, nostri fratelli e nostre sorelle nella comune fede patriottica, perchè, anche se divisi da opinioni politiche diverse, anche se organizzati in associazioni di distinte tendenze, uniscano la loro voce e congiungano le loro forze per esigere:

1) che Trieste sia libera da ogni occupazione straniera;

2) che le truppe straniere abbandonino ogni altra città italiana;

3) che il nostro esercito sia organizzato e diretto soltanto da italiani.

Noi giuriamo di impegnare tutta la nostra attività, tutta la nostra intelligenza affinchè questo appello e queste proposte giungano in ogni scuola, in ogni Università, in ogni fabbrica e in ogni contrada, in ogni associazione politica, religiosa, culturale, sportiva che [illegible] insieme giovani e ragazze italiane.

La Stagione dell'Accademia di S. Cecilia

La stagione di abbonamento, comprendente 45 concerti sinfonici e di solisti al Teatro Argentina e 12 di musica da camera nella Sala dell'Accademia, si inizierà il 16 novembre con un concerto belliniano sinfonico-corale diretto da Vincenzo Bellezza. Seguiranno in ordine di tempo i direttori: Pietro Argento, Pierre Michel Le Conte, Alceo Galliera, Ferruccio Scaglia, Hans Schmidt Isserstedt, Volkmar Andreae, Ferdinand Leitner, Antonio Pedrotti, Arthur Rodzinsky, Adriano Lualdi, Joseph Krips, Sergiu Celibidache, Guido Guerrini, Emidio Tieri, Ernest Jochum, Clemens Krauss, Pierre Monteux, Napoleone Annovazzi, Issay Dobrowen, Virgilio Mortari, Vittorio Gui, André Cluytens, Orlando Barera, Fernando Previtali, Ataulfo Argenta.

L'elenco di importanti composizioni d'orchestra con o senza solisti, che saranno date in prima esecuzione, comprende fra le opere classiche: Durante: *Cinque concerti grossi*; Galuppi: Sinfonia dell'opera « *L'eroe cinese* »; Vivaldi: « *Ormai cessate* » cantata per mezzosoprano e orchestra d'archi. E fra le moderne: Alderighi: *Divertimento per pianoforte e orchestra* (al piano l'autore); Bartok: *Concerto per viola e orchestra*; Gershwin: Suite sinfonica dall'opera « *Porgy and Bess* »; Ghedini: *Ouverture dramatique*; Kaciaturian: *Concerto per pianoforte e orchestra*; Malipiero: *Il figliuol prodigo*, cantata per voce e orchestra; Mortari: Suite dal balletto: *L'allegra piazzetta*; Paribeni: Tre episodi dal Vangelo di San Luca; Strauss: Tre canti per voce e orchestra (gli ultimi composti dal Maestro); Tosatti: Divertimento; Vogel: *Chant du midi per voce e orchestra*; Strawinski: *Cirkuspolka, Scherzo alla russa*.

Per quanto riguarda le composizioni per coro e orchestra, affidate, come sempre, per la parte corale al direttore del coro, maestro Bonaventura Somma, oltre quelle incluse nei già ricordato concerto belliniano, sono da menzionare fra le classiche: Bach: *Passione secondo San Matteo* - *Passione secondo San Giovanni* - *Magnificat* - *Cantate di Natale*; Beethoven: *Fantasia opera 80*, per pianoforte, coro e orchestra; Berlioz: *L'infanzia di Cristo*; Haydn: *Le stagioni*; Rossini: *Stabat Mater*. — E fra le moderne: Guerrini: *Requiem* (prima esecuzione nei concerti dell'Istituzione); Messiaen: *Tre piccole liturgie* (prima esecuzione nei concerti dell'Istituzione); Orff: *Carmina Burana* (prima esecuzione nei concerti dell'Istituzione); Perosi: *La Risurrezione di Cristo*; Rossellini: *Roma cr[illegible]*; Strawinsky: *Sinfonia di [illegible]*; *Persephone*.

Fra i complessi figurano [illegible] di Trieste, Trio Santoliquido, Pelliccia-Amfiteatro, Co[illegible] di strumenti ad arco e [illegible] Quartetto d'archi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Quartetto d'archi del Konzerthaus di Vienna, Formazioni varie di complessi da camera per l'esecuzione di particolari composizioni, classiche e moderne. Complesso di coro e due pianoforti per l'esecuzione del *Liebesdrei*[illegible] Braham diretto [illegible] Somma.

E fra i solisti, [illegible] Rubinstein, Marcel Ma[illegible] ter Gieseking, [illegible] Rodolfo Caporal[illegible] desus, Sergio Bi[illegible] Alderighi, Edw[illegible] nella Puliti Sa[illegible] nisti: Isaac Ste[illegible] Franco Gulli, [illegible] Henry Szeryng, Johanna Martzy, Arthur Grumiaux, William Primrose; Milstein; Violisti: Amedeo Baldovino, Antonio S[illegible]

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Un atto di « coraggio »

Che a Hollywood, in specie da alcuni anni, regni una atmosfera di isterismo anticomunista e di intimidazione lo si sapeva, ma, per rendersene meglio conto, occorre seguire quel che sta succedendo nella cosiddetta « Mecca del cinema » in periodo elettorale. I giornali a rotocalco ci avevano già informato che alcuni attori si erano pronunciati per Eisenhower, altri invece per Stevenson. Fra questi ultimi pare vi fossero: Dana Andrews, Laureen Bacall, Humphrey Bogart, Louis Calhern, il regista George Cukor, Bette Davis Marlène Dietrich, Paul Douglas, Ava Gardner, il produttore Dore Schary, Dinah Shore, Frank Sinatra e Richard Widmark.

Ma in questi giorni è giunta la notizia che Robert Sherwood, il noto letterato, autore fra l'altro del dramma La foresta pietrificata, *da cui è stato ricavato un film, ha dichiarato che « molte persone, che svolgono attività nella industria dello spettacolo, si fanno scrupolo di appoggiare la candidatura di Stevenson per timore di venire licenziate ».*

Dunque, a Hollywood, è diventato pericoloso non essere per Eisenhower e pronunciarsi per quell'anticomunista arrabbiato che è Stevenson. Fra poco, allora, per conservare il posto occorrerà perlomeno iscriversi al Ku-Klux Klan *e all'*American Legion*: essere, in altre parole, fascisti. Immaginarsi se qualcuno a Hollywood volesse dichiarare la sua preferenza per il candidato progressista alla presidenza. Che gli capiterebbe? Il linciaggio o la sedia elettrica?*

Vice

Charlot muto

Il comitato esecutivo della organizzazione fascista americana nota sotto il nome di *American Legion*, riunitosi pochi giorni or sono ad Indianapolis, ha chiesto alle compagnie cinematografiche degli Stati Uniti di non mettere in circolazione il nuovo film di Chaplin, *Limelight*, fino a che il Ministero della Giustizia non abbia deciso se Chaplin potrà essere riammesso in territorio americano.

A Londra, frattanto, Charlie Chaplin ha annunciato che non è escluso che egli riappaia sugli schermi nelle vesti di Charlot. « Ho molte idee per il mio Charlot — egli ha detto — ma dargli una voce significherebbe togliere qualcosa a quel personaggio che, in realtà, non è che un mimo. Vorrei realizzare una farsa muta dopo il mio film *Limelight* ».

E' morto Jack Conway

E' morto nei giorni scorsi in California il regista Jack Conway, autore fra l'altro di *Viva Villa* (interpretato da un altro scomparso: Wallace Beery) e di *La stirpe del drago*.

Ai margini della metropoli

Da qualche giorno il regista Carlo Lizzani, autore di *Achtung, banditi!*, ha iniziato negli stabilimenti della Safa-Palatino le riprese del film *Ai margini della metropoli*. Gli interpreti principali del film sono Massimo Girotti, Marina Berti, Giulietta Masina. Il film narra la storia di un avvocato che, mediante una sua inchiesta e con l'aiuto della polizia, riesce a scoprire il vero colpevole di un delitto avvenuto ai margini di una città ed a liberare un giovane accusato ingiustamente. Operatore è Gianni di Venanzio. Il soggetto del film è di Massimo Mida e di Martini.

Anne Baxter e John Hodiak, due tra i più preparati attori americani della nuova generazione, in un locale di Hollywood

Greene solidarizza con Chaplin

Lo scrittore cattolico inglese Graham Greene, autore fra l'altro dei soggetti dei film *L'idolo infranto*, *Il terzo uomo* e *La croce di fuoco*, in una lettera aperta pubblicata sulla rivista *New Statesman and Nation*, ha proposto che i cineasti inglesi non collaborino con quei cineasti americani che si sono distinti in quella che Greene definisce « caccia alle streghe », culminata con il caso Chaplin. « Tale caso — scrive Greene — rappresenta un attentato alla libertà del pensiero e dell'arte e tocca quindi tutti i popoli ».

Film sui nostri m[illegible]

Leonardo Corte[illegible] debuttato nella [illegible] film *Articolo 519* [illegible]*nale*, dirigerà p[illegible] per la Zeus *Dieci* [illegible]*si*, film che narr[illegible] dei minatori [illegible] terra. Il soggetto [illegible] Leonardo Cortese.

In breve

John Huston, il re[illegible] *Giungla d'asfalto* e *La p[illegible] fuoco*, starebbe studian[illegible] possibilità di portare [illegible] schermo il famoso roman[illegible] Herman Melville, *Moby [illegible]*.

Gianni Franciolini h[illegible]tato a Firenze la lavora[illegible] del film *Gli angeli del [illegible] piede*, con Alida Valli, Pra[illegible] Interlenghi, Amedeo Nazz[illegible] Sergo Reggiani.

Il regista William Wyler, [illegible] sta girando a Roma il film [illegible] *canze romane*, con Greg[illegible] Peck, è divenuto padre per la quarta volta. Dopo tre femmine, ha avuto un maschietto.

Humphrey Bogart e Burt Lancaster, i due popolari attori americani, hanno fondato in società una casa di produzione. Avrebbero intenzione di realizzare un film biografico su Mark Hellinger. Il coraggioso produttore di film co[illegible] *La città nuda* e *Forza bruta*.

DOMENICA ALLE CAPANNELLE IL PREMIO DELLE PROVINCE

AVVENIMENTI SPORTIVI

ACCETTATA LA SFIDA DI TONTINI A CONNY RUX

ATLETI ED ATLETE IN LOTTA PER LE MAGLIE TRICOLORI

Stamane iniziano a Bologna i "assoluti„ di atletica

Particolarmente attesi il duello Taddia-Cereali nel martello ed il confronto Dani-Tarabella negli 800 metri – Le gare di oggi

La prima delle tre giornate dei campionati italiani assoluti di atletica leggera, che avranno inizio questa mattina a Bologna, presenta subito molta carne al fuoco.

Entro sera saranno infatti assegnati cinque titoli maschili (80, 5000, alto, martello e quattrocento) e i due femminili (peso e peso) e si avranno i 100 e 400 piani, i 400 a ostacoli e la staffetta 4×400 per gli atleti e i 80 a ostacoli e 800 piani per le atlete.

Vi è molta aspettativa per le gare degli 800 maschili anche perchè Dani (1'55"2/10) e Tarabella (1'55"7/10), i due giovani mezzofondisti ora avviati alla Olimpia, selezionati per la riunione internazionale di Zagabria e ammessi nel corso dell'incontro meglio a nostro parere dato il loro desiderio di rivincita.

Il pronostico si presenta oltremodo incerto. Dal milanese Taiolo (1'57"5/10) si attendono altri progressi. I 5.000 riproporranno l'ormai vecchio quesito: se gli italiani, cioè, possono o meno arrivare un giorno alla grande prestazione internazionale.

La maggioranza aspirante al titolo e cioè Peppicelli (15'25"), Pellicciolì (15'20"8/10), Righi (15'36"2/10), Conti (15'27"8/10) vivono però troppo lontano dalla pista perchè si possa sperare che quel giorno sia vicino.

Lo scorso anno si ebbe la sorpresa di Manzutti, il diciottenne latinese che mise tutti nel sacco in 15'17"; quest'anno certo è grande la curiosità per Conti e Mazzoni (15'43"). Comunque sia i nostri nazionali di Zagabria, Righi, Maggioni e Peppicelli se la vedranno certamente brutta. Una loro sconfitta sarebbe ancora la conferma che certe selezioni avvengono un po' troppo a casaccio. Chiedetelo a Malerba, che corse da solo in 15'27" la domenica prima di Zagabria, e che non fu preso in veruna considerazione.

Grande duello nel lancio del martello: Danilo Cereali (57,30) tornato in Italia dopo sei anni di permanenza in Jugoslavia, durante i quali ebbe persino la ventura di rappresentare la Repubblica federale alle Olimpiadi, sembra al momento attuale in miglior forma di Taddia (57,12).

Vi sarebbe molto da ridire in sede non sportiva del tardivo tesseramento di Cereali proprio alla vigilia del campionato; ma a noi questo, al momento attuale, non interessa.

Il pubblico, invece, che speriamo verrà ad affollare le capaci tribune dello Stadio Comunale di Bologna, trarrà un grande godimento dalla battaglia fra i due più grandi martellisti mondiali, capaci, in giornate di particolare vena, di andare anche al di là dei 58 metri.

Qualche gradita sorpresa ci si aspetta dal salto in alto, non solo perchè sarà in pedana Marchisio, l'unico saltatore italiano che abbia sorvolato gli 1,90 nel corso dell'attuale stagione, ma anche perchè dalla grande folla dei giovani accreditati fra gli 1,75 e gli 1,80 si spera sempre nella buona giornata di qualcuno che possa arrivare agli 1,85.

O come al solito, metterà tutti d'accordo il vecchio Campagner (1,87)? Il quinto titolo maschile della giornata andrà certamente a Matteucci (65,71); lotta per la piazza d'onore fra i giovani veneti Ziggiotti (63,65) e Lievore, in costante progresso (56,22) e il ligure Farina (57,60); favoriti i veneti per la costanza di rendimento; il genovese, invece, passa con troppa facilità dai 57 di domenica ai 52 dell'altra.

Di Bruno Rossi (57,85), che ha il dente avvelenato perchè non fu invitato a suo tempo alla selezione per la nazionale, si dice un gran bene: che voglia avvicinarsi al suo primato personale che è di 64,80? A volte il puntiglio può procurare delle sorprese.

Le due gare femminili, peso e alto, avranno svolgimento diversissimo. Mentre infatti nel peso la Piccinini (13,32) appare la grande favorita, il pronostico, è quanto mai incerto per il salto in alto. Battinelli 1,53, Palmesino (1,50) o De Righi (1,50)?

Converrà sfogliare la classifica margheritina per conoscere il nome che salirà sul più alto gradino del podio. Tutte le prestazioni segnate fra parentisi rappresentano la miglior prestazione 1952 degli interessati.

BRUNO BONOMELLI

MARIA MUSSO sarà a Bologna una delle grandi protagoniste della gara dei metri 100 piani

Una fase dell'allenamento sostenuto ieri allo stadio Torino dalla Roma contro la squadra della Federconsorzi: LUCCHESI, raccoglie di testa un preciso cross di Renosto

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

In tono minore i giallorossi ieri contro la Federconsorzi

Erano assenti... i 4 azzurrabili — Eliani forse non giocherà contro il Como — Bergamo si è allenato ieri con la Lazio

L'allenamento sostenuto ieri dai giallorossi contro la squadra della Federconsorzi è stato uno dei più scialbi a cui abbiamo assistito in questo inizio di campionato. Le cause della scadente prova fornita ieri allo Stadio Torino dai calciatori della Roma vanno ricercate nell'assenza di Pandolfini, Galli, Bortoletto e Venturi e nello scarso impegno profuso dagli atleti presenti.

Varglien ha schierato nel primo tempo la seguente formazione: Ranucci (Albani ha difeso la rete degli allenatori), Azimonti, Tre Re, Stocco; Frasi, Grosso; Lucchesi, Parissinotto, Zecca, Bronée, Renosto. Il gioco si è trascinato all'insegna della mediocrità e i giallorossi, un po' per proprio demerito, un po' per le grandi parate di Albani e un po' per merito dalla squadra allenatrice hanno segnato una sola rete con Renosto su rigore. Gli allenatori hanno realizzato dal canto loro con Betti.

Nella ripresa la musica non è cambiata, tuttavia sono stati realizzati parecchi *goal* ad opera di Zecca (2), Lucchesi (2) e Capasacci. Anche la Federconsorzi ha segnato però altre reti, una per merito di Marengo e un'altra ad opera di Guidobaldi. Sul finire dell'incontro Perissinotto si è prodotto uno stiramento muscolare.

Per domenica prossima non si prevedono novità; quasi certamente contro il Como verrà allineata la stessa formazione, che così brillantemente si è distinta in questo inizio di campionato. Dei Dubbi si nutrono per mente ristabilito.

Eliani ancora non completa-

I calciatori biancoazzurri hanno proseguito nella goirnata di ieri nel lavoro di preparazione in vista della dura trasferta di domenica prosaima a Marassi. Alla seduta atletica svolta dai titolari e dalle riserve ha partecipato anche l'ex sampdoriano Bergamo rientrato ieri a Roma con tutte le buone intenzioni di raggiungere l'accordo con la nuova società.

Bigogno non ha ancora fatto conoscere il suo pensiero sulla composizione della formazione che affronterà la Samp; comunque è quasi certo che giocherà la stessa squadra che ha piegato domenica scorsa il Napoli. Per l'allenatore biancoazzurro un solo dubbio: Antoniotti continua ad essere in precarie condizioni fisiche e la sua presenza all'incontro di domenica è dubbia. Questa mattina Bigogno sottoporrà il centroavanti ad una prova di collaudo, poi deciderà.

La carovana bianco-azzurra, della quale oltre ai titolari di domenica faranno sicuramente parte anche Malacarne e Bettolini, partirà per Genova domani mattina alle ore 8.

L'Informatore

Il 26 ottobre al «Torino» l'incontro Roma-Modena

La segreteria dell'A.S. Roma comunica che i dirigenti della Sezione Calcio della società giallorossa hanno concluse le trattative con i dirigenti del Modena per la partita amichevole Roma-Modena, che si svolgerà il 26 ottobre allo Stadio Torino.

IERI ALLE CAPANNELLE

A Bosia il premio Marta

(I.F.) — Il premio Marta, un discendente sui 1200 m. riservato ai due anni, è stato vinto da Bosia della scuderia Ronchetto.

Ecco il dettaglio delle sette corse in programma:

Premio Melfa: 1) Humoresque; 2) Neto. Tot. 26, 15, 32, 120. *Premio Trebia:* 1) Pretty Bob; 2) Gandolfo. Tot. 14, 10, 10, 11, 31. *Premio Agiala:* 1) Manitou, 2) Verzetto. Tot. 14, 10, 10, 11, 31. *Premio Marta:* 1) Bosia, 2) Samara, 3) Mekatin. Tot. 41, 13, 12, 12, 46, 61. *Premio Biscione:* 1) Ponte Mammolo, 2) Clamart II. Tot. 30, 15, 21, 64 117. *Premio Antero:* 1) Bendis, 2) Rodia. Totale 49, 27, 20, 129, 189. D. A. 13145. *Premio La Meta:* 1) Burbera; 2) Nova.

Domenica prossima si correrà il premio delle Province dotato di L. 800.000. Le corse avranno inizio alle ore 14.

MILANO, 16. — La Federazione Italiana Tennis ha telegrafato alla Federazione Australiana, detentrice della «Coppa Davis», cui di diritto spetta la designazione della data e della località dell'incontro Italia-India di gradire la località di Brisbane e la data 11-13 dicembre, restando i nattesa di conoscere la risposta che darà la Federazione Indiana.

DECISIVA PER LA TRIESTE - SANREMO?

Oggi la terza tappa con il Monte Penice

Speranze e possibilità delle varie squadre — Zucconelli è deciso a far bene

(Dal nostro inviato speciale)

SALSOMAGGIORE, 16 — Questa giornata di riposo ci voleva dopo le due tappe disputate ieri e l'altro ieri (la Trieste-Padova e la Padova-Salsomaggiore) alla media di oltre 40 km.

Questa giornata di riposo è proprio quella che servirà ai corridori a ricuperare le energie profuse largamente nelle due frazioni pianeggianti di questa interessantissima Trieste-S. Remo. Questo era il nostro pensiero, quando siamo usciti stamane dall'albergo per andare a fare le visite di prammatica. Credevamo, infatti, di trovare quasi tutti i corridori a letto o quanto meno a riposo nelle camere dei numerosi alberghi e pensioni

Credevamo di trovarli contenti questa sosta nella civettuola cittadina termale, pulita ed elegante. Invece, quasi tutti ci hanno espresso il desiderio di ripartire subito, che quella sosta era inutile, e altre cose simili. Tanto è grande l'energia e tanto è pronto lo spirito di questi nostri dilettanti che nessuno di essi si è dimostrato stanco delle fatiche subite.

Il primo incontro l'abbiamo avuto con Zucconelli, il campione d'Italia (secondo nella classifica generale a soli 10" dal primo) che abbiamo pescato a passeggio nelle vicinanze del suo albergo Il «tricolore» ci ha confermato il suo ottimo stato di forma e ci ha assicurato che farà di tutto per riuscire bene nelle due prossime tappe, anche se avrà a che fare con avversari di lui meglio dotati in salita.

Perchè è proprio la salita che dovrà essere affrontata nella terza tappa: il monte Penice, si dice, è una brutta bestia. Il passo è situato a 1146 metri, con delle punte di dislivello che sembra raggiungano anche il 17 %. Si tratta insomma di salire da Bobbio (m. 272) sino al Passo del Penice (m 1146) superando un dislivello di 874 metri in dodici chilometri o poco più. E su questi dodici chilometri è concentrata l'ansia di tutti, scalatori o no, perchè anche per gli scalatori un'erta da salire rappresenta sempre una difficoltà non lieve. Poi, nella quarta ed ultima tappa il Turchino, il Capo Mele, il Capo Berta della classicissima Milano-S. Remo, non sono tali da incutere terrore.

A chi vanno dunque i favori del pronostico al termine della prima parte della corsa? Esaminiamo brevemente le possibilità delle squadre e cerchiamo di essere obiettivi. La prima citazione è per il Piemonte, squadra forte, senza dubbio, che ha in vetta alla classifica Gismondi, il suo uomo di punta. Gismondi è un ragazzo che sa il fatto suo anche in salita: l'unico suo crucio è la vicinanza in classifica generale di Ciancola (15"), di Pistoia (27"), di Landi, Baleimini e Barro (48"), tutti forti scalatori.

L'Emilia ha nel suo Zucconelli l'uomo di punta per il passo ed un certo Finessi il quale, giunto alla chetichella al posto di Bernardi impedito da obblighi militari, si trova ora a soli 3'11" dal primo: sul suo conto si dicono ottime cose, specie per le sue doti di «grimpeur». Aggiungendo Bruni e Guerrini, essi pure a poco più di 3' dai primi, si ha nell'Emilia un'altra squadra con molti numeri.

Il Lazio ha il campione del mondo Ciancola a soli 15" dal primo. Ma anche Reggi va forte in salita e così pure Marcoccia, entrambi in ottima forma ed a poco più di 3' di distacco nella classifica generale. A questi vanno aggiunti l'anziano Trapè ed

LUCIANO CIANCOLA resta sempre uno dei favoriti alla vittoria finale

il velocista Antonelli, dai quali si attende una prova onorevole

Il Veneto, coi suoi Pistoia, Barro, Trombin, dirà certamente la sua parola autorevole, mentre qualcosa di più ci attendevamo dai toscani, che sono attesi alla prova sul Penice. Balsamini, Innocenti e Ciabatti (quest'ultimo ci ha detto che passerà presto ai professionisti con la Frejus) hanno esternato propositi bellicosi, ai quali si è unito Gianneschi. Dimenticavamo la Liguria, che ha uomini avvezzi alle salite: Malvicini ha soltanto 48" di distacco e Pollero poco più di 3': quindi anche i liguri hanno buone probabilità. L'Abruzzo

La Lombardia è stata poco fortunata a causa dei vari incidenti capitati ieri a Zappa e Lumera, mentre le Marche, l'Umbria e la Venezia Tridentina non ci sembra possano andare oltre le attuali posizioni. La Calabria è ormai fuori classifica.

Una visita gradita è stata quella fatta da Biagio Cavanna, il massaggiatore di Fausto Coppi, che è venuto a dire che il «campionissimo» sarà domani sul Penice ad osservare i ragazzi all'opera sulla salita. In gamba, dunque. Perchè un tanto maestro merita una buona prova dai giovani. Ed arrivederci a Voghera

CARLO MARCUCCI

Il programma «azzurro» per Bari a Stoccolma

Il programma degli ultimi allenamenti degli azzurri di calcio per gli incontri che si svolgeranno domenica 26 a Stoccolma contro la Svezia ed a Bari contro l'Egitto è stato così compilato:

Nella mattinata di mercoledì 22 allo stadio di San Siro i moschettieri incontreranno la squadra allievi dell'Atalanta; nel pomeriggio saranno di turno i nazionali della «Giovanile» che affronteranno i «Ragazzi» della Pro Patria.

BATTENDO AI PUNTI IL MESSICANO LAURO SALAS

Carter riconquista il titolo dei "leggeri„

Il match, disputato al Chicago Stadium, ha registrato la costante superiorità del campione americano - Soli 5000 spettatori presenti

CHICAGO, 16 — Battendo il messicano Lauro Sales ai punti, ieri sera al Chicago Stadium, Jimmy Carter ha riconquistato il titolo di campione mondiale dei pesi leggeri, dopo aver nettamente dominato l'avversario. Carter ha così ripetuto l'impresa di Lou Ambers che aveva conquistato una seconda volta questo stesso titolo mondiale, battendo nel 1939 Henry Armstrong.

Il verdetto è stato assegnato a Carter, al termine di 15 riprese, all'unanimità dei tre giudici. Secondo il conteggio dei punti in vigore nello Stato dell'Illinois, l'arbitro Frank Gilmer ha assegnato a Carter 81 punti, contro 69 al detentore; il giudice Frank Macadam 84 a 66 e l'altro giudice James Mcmanus 82 a 68, sempre in favore dello statunitense.

Salas si è battuto con ardore per tentare di conservare il titolo: dominato a partire dal terzo round, ha cercato di imporre il combattimento da vicino, ma non è riuscito nello scopo e Carter ha mantenuto il comando delle azioni per i primi due terzi dell'incontro.

Solo all'11. e al 12. round Sales, gettandosi con tutte le forze nella lotta, riusciva a mettere in imbarazzo l'americano, al quale aveva tolto il titolo il 14 maggio scorso a Los Angeles.

Carter, duramente scosso nell'undicesima ripresa da un largo crochet di sinistro, riusciva a portare il combattimento in equilibrio nella tredicesima ripresa e riprendeva l'iniziativa negli ultimi due round, nel corso dei quali scoccava diversi diretti a crochet di sinistro, seguiti da crochet di destro.

Il combattimento, trasmesso per radio e per televisione in tutti gli Stati Uniti, ha sofferto di questa concorrenza anche nella stessa Chicago, tanto che vi hanno assistito solamente 5283 spettatori.

L'incasso è stato di 28.857 dollari e ciascuno dei due pugili riceverà il 30 % più 10.000 dollari per i diritti sulla televisione.

Accettata la sfida di Tontini ma Rux si dà alla lotta

MONACO, 16. — Il titolo europeo dei medio massimi è rimasto oggi vacante in seguito alla decisione del campione tedesco Conny Rux di dedicarsi alla lotta libero. Come è noto l'E.B.U. aveva accettato proprio ieri la sfida del campione italiano dei pesi mediomassimi Renato Tontini al tedesco.

Rux esordirà come lottatore in una riunione che si svolgerà domani a Monaco; il tedesco ha abbandonato il titolo

COLPI D'INCONTRO

In due «felloncini» apparsi nell'ultimo numero del «Tifone», Fibbia — così firma il redattore di essi — dà di seguire «per quanto può all'attività dell'U. I. S. P. ed aggiunge, con malcelato senso di impiacimento, che l'UISP che sembrava dovesse [illegible] tu Italia, si è mantenuta [illegible] limiti molto più... [illegible] ». Siamo lieti di constatare che i giornalista sportivo [illegible] di interessarsi [illegible] ió» dei problemi [illegible] dello sport. Per quanto [illegible] guarda il secondo, diremo che l'UISP non [illegible] sorta, con alle intenzioni... allusionali, ma, soltanto, con il compito di favorire, di incrementare nel nostro paese lo sport minore e quindi [illegible] l'UISP [illegible] detto per inciso, ha [illegible] 4 anni una grande [illegible] ica e qualitativa — [illegible] e continua ad assegnamente.

[illegible] si mostra soprattutto ed indignato del [illegible] Consiglio Nazionale [illegible] bia osato dire, in [illegible] tre punti programmativi «l'UISP elabo[illegible] le idee, il dinamismo ed il rigo[illegible] per modificare la struttura e gli orientamenti del CONI» e pensa che la sola alternativa a tanto iconoplastico ardire debba ricercarsi in un errore dello stenografo.

Ebbene no, stenografo e proto non c'entrano. La frase suona esattamente così e non c'è nulla in essa suscettibile di allarmare e di scandalizzare qualcuno. L'UISP elaborerà infatti, e nel modo più acconcio ed obiettivo, un piano per rinnovare gli orientamenti del CONI. Rinnovare non significa sovvertire e, tanto meno, distruggere; significa cercare, in collaborazione con altri organismi e con l'ente stesso cui le proteste saranno indirizzate, di modificare l'attuale e poco brillante situazione dello sport nazionale.

Il fatto oi che il CONI abbia «i capelli bianchi» non significa nulla, e questi accenti conservatoristici suonano male in bocca di chi, come Fibbia, ha una «pentalustre esperienza sportiva» di chi, come sportivo e propagatore dello sport, sa che scaturiscono dal rinnovamento dei ranghi e, qualche volta delle idee, il dinamismo ed il rigoglio dello sport.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Aurora, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Galleria, Ionio, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Orione, Principe, Planetario, Quirinetta, Rivoli, Sala Umberto, Tuscolo, Trevi, Vittoria. TEATRI: Arti, Quirino.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro Città di Roma «La capanna svizzera» e «Il cambio della valigia».
ELISEO: ore 21: C.ia Ninchi-Villi-Tieri «I capricci di Marianna» e «La Perichole».
MANZONI: C.ia riv. De Vico-Marchetti-Caterina Essex, dalle ore 16,30 ingr. continuato.
NUOVO TEATRO QUATTRO FONTANE: ore 21: Spettacolo con Katherine Dunham. Prenotazioni 480.119.
ORIONE: Mago Bustelli dalle ore 18 ingresso continuato.
QUIRINO: ore 21: «Tarantella napoletana» di A. Curcio.
VALLE: ore 16,30-21,15: «I piccoli di Podrecca».

CINE-TEATRI

Alhambra: La rivolta degli Apaches e rivista
Altieri: In montagna sarò tua e rivista
Ambra-Iovinelli: Kociss l'eroe indiano e rivista
La Fenice: La danza proibita e rivista
Principe: Papà diventa mamma e rivista
Volturno: Le avventure di Mandrin e rivista

CINEMA

A.B.C.: I filibustieri in gonnella
Acquario: Jeff lo scelcco ribelle
Adriacine: Belle giovani e perverse
Adriano: Totò e i re di Roma
Alba: Capitan Kidd
Alcyone: Le avventure di Mandrin
Ambasciatori: David e Betsabea
Anlene: Maternità proibita
Apollo: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Appio: Aspettami stasera
Aquila: Il marchio di sangue
Arcobaleno: ore 18-20-22: Detective story
Arenula: Francis alle corse
Ariston: La corte di re Artù
Astoria: La ninna nanna di Broadway
Astra: Le avventure di Mandrin
Atlante: Il figlio di Montecristo

al CORSO CINEMA
IL PRIMO ESEMPIO DI UN "CINEMA„ MAI VISTO
ALTRI TEMPI
(ZIBALDONE N°1)
di ALESSANDRO BLASETTI
PRODUZ. CINES - DISTR. RKO
ORARIO SPETTACOLI: 15-30-17-30-20-22,15

Attualità: Il cappotto
Augustus: Kociss l'eroe indiano
Aurora: Nebbie del passato
Ausonia: La corriera della morte
Barberini: La presidentessa
Bernini: Attente ai marinai
Bologna: Butterfly americana
Brancaccio: Butterfly americana
Capitol: Viva Zapata
Capranica: Il cappotto
Capranichetta: La fossa dei peccati
Castello: Il tallone di Achille
Centocelle: L'ultimo combattimento
Centrale: Prossima riapertura
Centrale Ciampino: La matadora
Cine-Star: La cortina del silenzio
Clodio: La conquista del West
Cola di Rienzo: La cortina del silenzio
Colonna: I bandoleros
Colosseo: Noi che ci amiamo
Corallo: Terra nera
Corso: Altri tempi
Cristallo: Elena paga il debito
Delle Maschere: Il grande Caruso
Delle Terrazze: I fratelli di Jess il bandito
Delle Vittorie: Aspettami stasera
Del Vascello: Davide e Betsabea
Diana: Il pescatore della Luisiana
Doria: Il sogno di Zorro
Eden: Torna con me
Espero: La fidanzata di tutti
Europa: Il cappotto
Excelsior: Sola col suo rim
Farnese: Il difensore di Ma
Faro: Noi siamo soli
Fiamma: Moglie per una
Fiammetta: Le plaisir (ore 19,45-22)
Flaminio: Jeff lo scelcco ri
Fogliano: Allo sbaraglio
Fontana: Prossima riapertura
Galleria: Totò e i re di Roma incontro Marciano-Walcott
Giulio Cesare: La corriera de morte
Golden: L'assedio di Fort Poli
Imperiale: Robin Hood e i com pagni della foresta
Impero: La gang
Induno: L'avventuriero della Malesia
Ionio: Il grande tormento

5 POVERI in AUTOMOBILE
ALDO FABRIZI - EDUARDO DE FILIPPO
WALTER CHIARI - TITINA DE FILIPPO
ISA BARZIZZA - HELENE REMY

Iris: Due soldi di speranza
Italia: Capitan Kidd
Lux: L'arciere di fuoco
Massimo: Il pescatore della Luisiana
Mazzini: Kociss l'eroe indiano
Metropolitan: La corte di re Artù
Moderno: Robin Hood e i compagni della foresta
Moderno Saletta: Robin Hood e i compagni della foresta
Modernissimo: Sala A: Davide e Betsabea; Sala B: La croce di diamanti
Nuovo: La diligenza di Silverado
Novocine: La seconda moglie
Odeon: Addio mia bella Napoli
Odescalchi: Ragazze inquiete
Olympia: Il gatto milionario
Orfeo: La forza del male
Ottaviano: Il pescatore della Luisiana
Palazzo: E' arrivato il cavaliere
Palestrina: Butterfly americana
Parioli: Le mille e una notte
Planetario: Guardie e ladri
Plaza: Totò a colori
Prenestе: La gang
Primavalle: Marito e moglie
Quirinale: La mia donna è un angelo
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Davide e Betsabea
Rex: Torna con me
Rialto: La donna che inventò l'amore
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: La vendetta di una pazza
Rubino: Il lupo della Sila
Salario: La rivolta degli Apaches
Sala Umberto: Risate in paradiso
Salone Margherita: Stella solitaria
Savoia: Aspettami stasera
Silver Cine: Uomini sulla luna
Smeraldo: Il grande Caruso
Splendore: Parrucchiere per signora
Stadium: Sansone a Dalila
Supercinema: Totò e i re di Roma
Tirreno: Il tallone di Achille
Trevi: Fanfan la Tulipe
Trianon: Verginità
Trieste: Tormento
Tuscolo: Di fronte all'uragano
Ventun Aprile: Bellezze al bagno
Verbano: L'isola delle sirene
Vittoria: Sansone e Dalila
Vittoria Ciampino: La matadora

Al Cinema PLAZA
2 settimane di comicità irresistibile
TOTÒ a colori

OGGI all' IMPERIALE e MODERNO
una «Prima» di grande eccezione
La leggenda dell'eroe di tutti i tempi!...
Robin Hood e i compagni della foresta
Un film di Walt Disney
RICHARD TODD JOAN RICE
IN TECHNICOLOR
RKO RADIO FILMS
Seguirà:
«TRITTICO ALLEGRO» di Walt Disney a colori:
«L'EROICO AMMAZZASETTE», «SINFONIA CAMPAGNOLA», «PIC NIC SULLA MONTAGNA»

Appendice dell'UNITÀ

NOVANTATRE

romanzo di VICTOR HUGO

Sì.
Avete viaggiato tutto il [illegible]?
Dall'alba.
[illegible] ieri?
[illegible] l'altro ieri.
[illegible] vedo. Siete venuto da [illegible]nt e Mortain.
[illegible] Avranches.
[illegible] Credetemi, riposatevi, [illegible]mino. Dovete essere stan[illegible]; il vostro cavallo lo è cer[illegible]mente.
— I cavalli hanno diritto di [illegible]ere stanchi, gli uomini no.
Lo sguardo dell'oste si fissò [illegible] viaggiatore. Aveva un vi[illegible] grave, calmo e severo, in[illegible]quadrato da capelli grigi.
L'albergatore gettò uno [illegible]guardo sulla strada che era deserta a perdita d'occhio e disse:
— E voi viaggiate solo?
— Ho una scorta.
— Dove?
— La mia sciabola e le mie pistole.
Il locandiere andò a cercare un secchio d'acqua e fece bere il cavallo. Mentre il cavallo beveva, l'oste considerava il viaggiatore e diceva a se stesso: «Fa lo stesso, ha l'aria di essere un prete».
Il cavaliere riprese:
— Voi dite che a Dol si combatte?
— Sì. Credo che comincino proprio in questo momento.
— Chi sono i combattenti?
— Un ex contro un ex.
— Dite?
— Dico che un ex, che è per la repubblica, combatte contro un ex che è per il Re.
— Ma non c'è più re.
— Vi è il piccolo. E il curioso è che i due ex sono parenti.
Il cavaliere ascoltava attentamente. Il locandiere proseguì:
— L'uno è giovane, l'altro è vecchio. E' il pronipote che combatte contro il prozio. Lo zio è realista, il nipote è patriota. Lo zio comanda i bianchi, il nipote gli azzurri. Ah! Non si daranno quartiere, vedrete! E' una guerra a morte.
— A morte?
— Sì, cittadino. Guardate, volete vedere le cortesie che si buttano in faccia? Questo è un affisso che il vecchio trova modo di fare attaccare dappertutto, in tutte le case e su tutti gli alberi e che ha fatto incollare perfino sulla mia porta.
L'oste avvicinò la lanterna a un quadrato di carta applicato su un battente della porta, e siccome l'affisso era a caratteri molto grossi, il cavaliere dall'alto del suo cavallo potè leggere:
«Il marchese di Lantenac ha l'onore d'informare il suo pronipote, signor visconte Gauvain che, se il signor marchese ha la buona fortuna di impadronirsi della sua persona, farà semplicemente uccidere il signor visconte».
— E — proseguì il locandiere — ecco la risposta.
Si voltò e illuminò con la lanterna un altro affisso messo in faccia al primo sull'altro battente della porta.
Il viaggiatore lesse:
«Gauvain previene Lantenac che, se lo prende, farà fucilare».

L'oste avvicinò la lanterna a un quadrato di carta...

—Ieri — disse l'oste — il primo affisso è stato incollato sulla mia porta e questa mattina il secondo. La risposta non si è fatta aspettare.
Il viaggiatore, a mezza voce e come parlando a se stesso, pronunciò queste parole, che il locandiere sentì senza capirle bene:
— Sì, è più della guerra nella Patria, è la guerra nella famiglia. E' necessaria, sta bene. I grandi ringiovanimenti dei popoli si ottengono a questo prezzo.
E il viaggiatore, portando la mano al cappello con l'occhio fisso al secondo cartello, salutò.
L'oste continuò:
— Vedete, cittadino, la questione sta qui: nelle città e nei grossi borghi noi siamo per la rivoluzione, nelle campagne sono contro; è come dire che nelle città si è francesi e nei villaggi si è bretoni. E' una guerra tra borghesi e contadini. Essi ci chiamano rammolliti, noi li chiamiaco zoticoni. I nobili e i preti sono con loro.
— Non tutti — interruppe il cavaliere.
— Senza dubbio, cittadino, poichè abbiamo qui un visconte contro un marchese.
E aggiunse tra sè:
— Credo proprio di parlare ad un prete.
Il cavaliere continuò:
— E quale dei due prevale?
— Finora il visconte. Ma a fatica, il vecchio è più duro. Appartengono entrambi alla famiglia Gauvain, nobili di qui. E' una casata che ha due rami; vi è il grande ramo che ha per capo il marchese di Lantenac, ed il piccolo ramo il cui capo si chiama visconte di Gauvain. Oggi, i due rami sono in lotta. Non succede tra gli alberi, ma tra gli uomini sì. Questo marchese di Lantenac è onnipotente in Bretagna, per i contadini è un principe. Il giorno del suo sbarco ha avuto subito ottomila uomini, in una settimana trecento parrocchie si sono sollevate. Se avesse potuto prendere un angolo della costa gli Inglesi sarebbero sbarcati. Fortunatamente si è trovato là quel Gauvain, suo pronipote: strana avventura! E' comandante repubblicano ed ha respinto il suo prozio. E poi la fortuna ha voluto che quel Lantenac, arrivando e massacrando una massa di prigionieri, abbia fatto fucilare anche due donne di cui una aveva tre bambini, che erano stati adottati da un battaglione di Parigi. Questo battaglione è diventato terribile. Si chiama il battaglione del Berretto Rosso. Non ne restano molti ormai di quei Parigini, ma sono delle baionette furiose. Sono stati incorporati nella colonna del comandante Gauvain: non v'è nulla che resista loro. Vogliono vendicare le donne e riavere i bambini. Non si sa che cosa il vecchio ne ha fatto di quei tre piccoli. E' questo che fa rabbia ai granatieri di Parigi. Se quei bambini non fossero mischiati in questo affare, credete, la guerra non sarebbe quello che è. Il visconte è un giovanotto di cuore e di coraggio, ma il vecchio è un marchese spaventoso. I contadini dicono che questa è la guerra di S. Michele contro Belzebù. Saprete forse che S. Michele è un angelo del paese. E' dedicata a lui una montagna in mezzo al mare nella baia. Si dice che abbia atterrato il demonio e lo abbia sotterrato sotto un'altra montagna che è qui vicino, e che si chiama Tombelaine.
— Sì — mormorò il cavaliere. — Tomba Beleni, la tomba di Belenus, di Belus, di Bel, di Beliat, di Belzebù.
— Vedo che siete informato.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I LAVORATORI ITALIANI PREPARANO IL CONGRESSO DELLA CGIL

I braccianti lottano uniti per attuare la Costituzione

Un telegramma dei lavoratori agricoli e forestali della Cina
Il forte sviluppo dell'organizzazione dei proletari della terra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 16. — Sul grande rapporto di quattro ore tenuto nella giornata inaugurale da Luciano Romagnoli, si è aperto ed è proseguito per l'intera giornata, il dibattito al terzo congresso nazionale della Federbraccianti. Non è possibile riferire qui gli interventi dei singoli delegati avvicendatisi alla tribuna: rappresentanti della bassa padana e donne calabresi, proletari della terra di ogni parte d'Italia. Si può solo cogliere qualche argomento di particolare rilievo emerso dalle discussioni.

L'esigenza della terra e quindi della riforma agraria, è naturalmente il tema di fondo, sia che parlino esponenti delle zone settentrionali a Cascina, sia che parlino delegati dei latifondi calabresi o siciliani. I braccianti vogliono ciò che dice la Costituzione; vogliono, cioè, che sia fissato un limite generale permanente alla proprietà terriera e che l'eccedente venga distribuito a tutti i contadini privi di terra, o con poca terra, alle condizioni per loro più vantaggiose.

A questo proposito è apparso assai interessante quanto ha denunciato un bracciante di Ravenna sulla legge-stralcio. Nel ravennate, la legge stralcio minaccia di creare inconvenienti analoghi a quelli che si determinano, ad esempio, nel sud. L'orientamento governativo è, al solito, quello di costituire unità poderali relativamente estese, effettuando le assegnazioni in modo da creare condizioni di privilegio per un ristretto numero di contadini, sottraendo le possibilità di lavoro a molti degli attuali mezzadri e braccianti e quindi peggiorando obiettivamente la situazione. Perciò, anche qui, i lavoratori chiedono la terra e la possibilità di lavoro per tutti e vogliono che sia sancito il principio della stabilità sul fondo, che protegga tutta la popolazione delle campagne dal pericolo di restare senza lavoro e senza tetto.

Altra questione che il congresso ha chiarito è stata quella della meccanizzazione. Non è vero che il bracciante sia contro la macchina, poichè la macchina rappresenta un fattore di progresso agricolo e non è detto affatto che essa allontani la mano d'opera dai fondi. Le cose, così, si pongono in maniera simile alla razionalizzazione e alla meccanizzazione dei processi produttivi nelle fabbriche. I padroni, nell'industria come nei campi, tendono ad introdurre «poche» macchine e «sempre» allo scopo esclusivo di aumentare i propri profitti e la propria rendita, di aggravare il superfruttamento operaio e di allontanare mano d'opera.

I braccianti invece, chiedono «molte» macchine e contemporaneamente chiedono tutte quelle opere di miglioria, di trasformazione, di specializzazione che assicurino lo sviluppo delle colture.

La forza e l'eccezionale sviluppo dello schieramento bracciantile italiano sono stati esposti al congresso da Gustavo Nannetti, relatore sull'organizzazione. L'orgoglio per i risultati raggiunti e la critica severa dei difetti non ancora superati, hanno trovato il loro giusto equilibrio in questo ottimo rapporto. Un milione 14 mila iscritti nel 1950; un milione 16 mila nel 1951; un milione 20 mila oggi: bastano queste cifre ad indicare la solidità, l'ampiezza e l'avanzata di questo grande sindacato contadino. 149 leghe con 1006 collettori a Cremona; 188 leghe con 585 collettori a Pavia: ecco due esempi di organismi provinciali particolarmente forti, cui tuttavia Nannetti non ha mancato di rimproverare talune deficienze di funzionamento e taluni alti e bassi nello sviluppo. Ma non meno significative sono alcune cifre relative al Mezzogiorno: 89 leghe a Napoli, 54 a Trapani, 32 a Taranto; parte di queste leghe hanno bisogno, però, di organismi dirigenti più numerosi e meglio funzionanti.

Notevole impressione hanno suscitato i dati forniti dal relatore sulla larghissima consultazione democratica che ha preceduto il congresso nazionale dei braccianti. Nelle quaranta province dove l'organizzazione è più numerosa, l'80 per cento delle leghe esistenti ha tenuto congressi preparatori ai quali ha partecipato il 94 per cento dei tesserati. Nei precongressi di base, il 75 per cento degli iscritti ha votato per eleggere i propri delegati ai congressi superiori. A queste riunioni precongressuali hanno partecipato oltre quaranta mila braccianti non appartenenti al sindacato unitario.

Infine, Nannetti ha fissato alla Federbraccianti alcuni obiettivi fondamentali: costituire una lega in tutti i comuni dove vi siano più di cento braccianti organizzabili; costituire il comitato direttivo in tutte le leghe; creare, ovunque, i consigli di azienda per intervenire sulla produzione; migliorare l'azione di propaganda e di diffusione e la conoscenza dei problemi sindacali ed economici nelle campagne; assicurare migliore stabilità e funzionalità alle organizzazioni meridionali; raggiungere un milione e duecentomila iscritti di cui 450 mila donne e centomila giovani.

La giornata che si era aperta col saluto del sindaco, entusiasticamente accolto, si è chiusa con una vivace protesta all'indirizzo del governo, il quale ha impedito l'ingresso in Italia ai delegati dei contadini romeni. L'assemblea, in piedi, ha salutato con una entusiastica ovazione il telegramma inviato da Kang Jung-Ho, presidente del comitato del sindacato dei lavoratori agricoli e forestali della Cina. «La vostra Federazione — dice il telegramma — ha contribuito in larga misura alla causa della difesa degli interessi vitali della classe operaia italiana e alla salvaguardia della pace mondiale. Siamo sicuri che otterrete ancora maggiori successi, unendovi sempre più strettamente dopo il congresso».

Dovrei ancora parlare del dibattito svoltosi ieri sera tra i braccianti e i pittori che hanno esposto alla mostra «I contadini e la pittura italiana contemporanea»; aperta nei locali del congresso. Ma di questo eccezionale avvenimento culturale occorrerà parlare a congresso concluso, con la calma e lo spazio indispensabili.

LUCA PAVOLINI

I pressimi congressi di C.d.L. e di Sindacati

Di Vittorio a Bologna, Santi a Biella e Bitossi a Firenze

La fase di preparazione al Congresso Nazionale di Napoli della CGIL, è ormai in pieno sviluppo per il susseguirsi dei Congressi delle Federazioni Nazionali di categoria e di quelli delle Camere del Lavoro delle maggiori città.

A Bologna al Congresso della Federbraccianti sarà presente il 12 e 13 corrente l'on. Di Vittorio, Segretario Generale della CGIL.

L'on. Fernando Santi parteciperà oggi al Congresso dei Tessili a Biella; domani al Congresso dei Dipendenti del Ministero Difesa a Piacenza e il giorno 19 al Congresso dei Parastatali a Roma.

Il sen. Renato Bitossi sarà presente oggi al Congresso della Federazione Abbigliamento a Firenze; domani parteciperà ai lavori del Congresso dei Tessili a Biella e il 18 alla C. d. L. di Grosseto e Siena.

Per i Congressi delle Camere del Lavoro l'on. Oreste Lizzadri sarà il 18 a Rieti e il 19 a Napoli; l'on. Agostino Novella il 19 a Pescara; domenica 19 Lama a Brescia, Foà a Cagliari, Buschi a Teramo, Rossi a Treviso e Bianco a Cosenza.

I dipendenti della Difesa lottano per il lavoro e le libertà sindacali

Si è iniziato a Piacenza il Congresso dell'importante categoria - Appello alla C.I.S.L. e all'U.I.L. per l'unità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIACENZA, 16. — Alcuni anni fa l'allora segretario generale per la Marina, ammiraglio Ferreri, dichiarò che almeno 10 mila dipendenti civili nel settore della Marina dovevano essere licenziati. Non molto dopo, in sede di discussione del bilancio della Difesa, l'on. Guerrieri, d. c. della Spezia, riaffermò che era necessario un «alleggerimento» dell'organico.

E' una lunga lotta quella che i dipendenti civili della Difesa stanno combattendo, e della quale stamattina il Segretario nazionale del sindacato, Potesti, ha fatto un ampio quadro nella sua relazione al primo Congresso nazionale della categoria.

I licenziamenti vennero negli anni 1951 e 1952 e fino ad ora circa 3 mila lavoratori hanno perduto il loro posto, mentre l'azione del sindacato ha portato alla riassunzione di circa 150 di essi.

Il ministro Pacciardi ha adottato come metodo di licenziamento la formula del «non rinnovo del contratto di lavoro». Anzi servendosi di alcune clausole del Testo Unico per i salariati (inventato dai fascisti e da lui ereditato), che danno appunto tale facoltà, Pacciardi ha creduto bene di scavalcare le Commissioni interne prendendo a pretesto il fatto che, trattandosi di «non rinnovo di contratto», non si può parlare di licenziamento, e venendo meno ai precisi impegni da lui stesso contratti nel 1948, con la firma dell'«accordo Pacciardi» sul funzionamento delle Commissioni interne.

Si aggiunga che sui lavoratori licenziati a tutt'oggi, risultano tra l'altro 664 coniugati, 1863 con carico di famiglia, centinaia di partigiani, di combattenti, nonchè 72 membri di Commissioni interne e 110 membri di Comitati sindacali.

Gli obiettivi per cui lottano i lavoratori sono perciò soprattutto questi: difesa del posto di lavoro, migliori condizioni di vita, difesa delle Commissioni interne e delle libertà sindacali. Obiettivi come si vede che da una parte collimano con quelli degli statali in generale (adeguamento delle troppo basse retribuzioni, scala mobile, riforma della burocrazia e della struttura della pubblica amministrazione, ecc.) e dall'altra presentano aspetti più complessi.

Mentre Pacciardi tende a ridurre la produzione, e parla di riduzioni di organico, i lavoratori indicano più ampie prospettive, e dimostrano quali possibilità si aprano di fronte ai loro stabilimenti se, oltre alla stretta produzione cosidetta «di istituto», li si facessero partecipare, dopo il rinnovo degli impianti, al processo di ricostruzione del nostro Paese, che la CGIL ha indicato nel suo Piano del lavoro.

Nel campo della lotta, anche per i dirigenti civili della Difesa l'esigenza fondamentale che tra l'altro condusse tre anni fa alla fusione dei tre sindacati dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, è quella dell'unità più stretta tra i lavoratori di ogni corrente. A questo proposito vi è un esempio che non è abbastanza conosciuto nel mondo del lavoro, e di cui questi lavoratori vanno giustamente fieri: nel marzo scorso 166 Commissioni interne della categoria si riunirono al completo a Firenze, e decisero insieme una azione comune.

E' su questa strada che i dipendenti della Difesa continueranno la loro lotta, aggiungendo senza dubbio nuovi successi a quelli che già sono stati riportati in questi anni: ed è proprio questa esigenza che ha ispirato l'appello per l'unità d'azione alla CISL e alla UIL, con cui Potesti ha concluso la sua relazione.

AUGUSTO FASOLA

RIVENDICATA L'INDIPENDENZA DEL POTERE GIUDIZIARIO

Il Direttivo dell'Associazione Magistrati si dimette per protesta contro il governo

La significativa decisione costituisce una chiara denuncia della mancata attuazione dei principi della Costituzione e del Consiglio superiore della magistratura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 16 — Ha avuto luogo stamane l'annunciata assemblea generale dell'Associazione nazionale magistrati, la quale, a conclusione dei lavori del Congresso, era stata convocata per discutere sulla mancata presentazione del disegno di legge per la istituzione del Consiglio Superiore della Magistratura. La sala del Teatro Ridotto si presentava affollata di magistrati e giornalisti. A proposito di questi ultimi, è anzi sorta una vivace discussione sulla possibilità di presenziare alla discussione: infine, il giudizio è stato affidato all'assemblea, che, buon per noi, ha deciso per la presenza in sala dei rappresentanti della stampa.

Si attendeva dunque, con curiosità, un pronunciamento generale sulla linea di condotta che i magistrati avrebbero ritenuto di determinare in questo ultimo scorcio di legislatura e, successivamente, verso il Parlamento e il governo. Tra il silenzio e l'attenzione generale, si è levato a parlare sua eccellenza Battaglini, il quale, dopo aver rilevato che il governo, con la mancata presentazione del disegno di legge, aveva posto un vero e proprio problema di coscienza ai magistrati, dichiarava che il Comitato direttivo centrale dell'Associazione Magistrati riteneva giusto rassegnare all'unanimità le dimissioni; e queste erano così motivate: «Il Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione, considerato che la sua azione non è valsa ad ottenere la presentazione del disegno di legge sul Consiglio Superiore della Magistratura, rassegna all'assemblea il suo mandato». Queste dimissioni sono oltre tutto significative anche in quanto proprio domani il Consiglio dei Ministri discuterà il progetto di legge sul Consiglio Superiore presentato da Zoli.

Il significato della protesta è stato ulteriormente chiarito dal Presidente Battaglini e da altri oratori, i quali, illustrando i motivi che hanno indotto il Comitato Direttivo a dimettersi, hanno fatto presente che si tratta del solo atto capace di esprimere al Paese e al Parlamento il risentimento dei magistrati italiani di fronte alla mancata attuazione della Costituzione, nella parte riguardante l'indipendenza del potere giudiziario.

L'assemblea ha accolto con vibratissimi applausi la notizia delle dimissioni e, a sua volta, ha votato a maggioranza la seguente mozione, presentata dal consigliere di Cassazione Vincenzo Chieppa: «L'assemblea generale straordinaria prende atto della presentazione delle dimissioni da parte del Comitato Direttivo Centrale, e plaudendo ai motivi che le hanno determinate, stabilisce di aggiornarsi per deliberare sulle dimissioni stesse e sulle altre questioni conseguenziali». L'ultima parte della mozione ci ha lasciati un po' stupiti e, con noi, riteniamo, anche quei magistrati che avrebbero desiderato si sviluppasse in seno all'assemblea, il previsto dibattito sui metodi da seguire per concentrare le conclusioni risolutive di denuncia al governo da parte del Congresso.

LUCIANO ASCOLI

Dal riconoscimento d'una scarpa ha appreso l'orribile fine del marito

E' stata identificata la terza vittima del rapido Torino-Trieste

VICENZA, 16. — La moglie dell'ing. Balestra ha identificato la terza vittima rinvenuta carbonizzata fra i rottami del rapido Torino-Trieste, incendiatosi martedì sera. Giunta a Montecchio Maggiore, accompagnata dal figlioletto di cinque anni, la giovane signora che attese inutilmente, nella più trepida angoscia, il ritorno del marito viaggiante sul «treno della morte», ha riconosciuto la penna stilografica ed una scarpa appartenenti al consorte.

L'ing. Balestra di 32 anni, residente a Venezia, era provvisoriamente destinato alla sostituzione di un funzionario presso la sede veronese dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione. Rientrava ogni sera a casa col rapido della stessa ora. Egli era molto conosciuto a Vicenza, dove ogni settimana presenziava agli esami di guida automobilistica. Le insistenti richieste della moglie che voleva abbracciare per l'ultima volta le misere spoglie, sono state respinte per un sentimento di umana pietà, considerato lo stato orribile in cui è ridotto il cadavere.

Continuano intanto le indagini delle autorità per stabilire a chi si debba addossare la responsabilità del disastro. Francesco Tisato ed Ugo Baggio sono stati sottoposti a confronto con la casellante Ida Dalla Pegorara. Essi hanno mantenuto decisamente la loro deposizione, affermando che fu la Dalla Pegorara ad alzare le sbarre ed un loro segnale e che si avventurarono sui binari, solo perchè erano convinti che non esistessero treni in arrivo immediato. L'autorità giudiziaria sembra però che orienti i suoi sospetti verso di loro, in quanto dalle informazioni rese da tutti gli abitanti della zona, la casellante è stata descritta come donna scrupolosa del proprio dovere, che tempestava di telefonate i comandi delle stazioni di Vicenza e di Montebello, ogni qual volta doveva sollevare le sbarre.

I primi feriti più lievi hanno cominciato a lasciare l'ospedale di Montecchio Maggiore, presso il quale furono trasportati nella tragica notte. Ne abbiamo incontrato qualcuno di sfuggita presso la carcassa del locomotore stesa a fianco della strada ferrata, da dove sarà rimossa solo dopo la sua completa demolizione. Essi fissano ancora con occhi allucinati i grovigli contorti. Sembra quasi di vedere, nelle loro pupille, i riflessi delle fiamme, e non tentano neppure di scoprire fra i rottami i resti di quanto portavano con loro nel tragico viaggio, anche perchè nulla di combustibile è stato risparmiato dal fuoco.

APERTO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Cerruti invoca al Senato una effettiva riforma agraria

Lina Merlin denuncia la disastrosa situazione nel Polesine

Il Senato ha iniziato ieri la discussione del bilancio dell'Agricoltura. La compagna socialista Angelina MERLIN, occupandosi della grave situazione del Polesine dopo le disastrose recenti alluvioni, ha potuto documentare come le giuste aspirazioni di quella popolazione siano rimaste insoddisfatte. La gente del Polesine ha invano chiesto lavori, opere, snellimento di pratiche burocratiche per la riparazione dei danni, incremento dell'occupazione e l'accrescimento della capacità produttiva di quella terra.

Il d.c. MENGHI, intervenuto successivamente, ha rilevato tra l'altro che la legge stralcio, così come è applicata dal governo, colpisce i contadini raccolti in cooperative agricole di produzione e lavoro.

Per il gruppo parlamentare comunista il compagno CERRUTI ha pronunciato un documentato discorso che ha tenuta avvinta l'attenzione dell'Assemblea per oltre due ore. Egli ha cominciato il discorso parlando del convegno tenuto a Milano lo scorso giugno dagli agrari, criticandone aspramente il programma antisociale ed anticostituzionale, spacciato sotto lo «slogan» della produttività. Questo programma, egli ha spiegato, prevede una serie di misure che vanno dalla proibizione degli scioperi alla riduzione dei salari, alla sospensione di ogni riforma fondiaria e contrattuale, ed alla risurrezione del corporativismo mediante la creazione di enti economici dell'agricoltura, degli organi cioè di dominio padronale.

La D.C. ed il governo sono succubi di questa politica, e si sono adeguati ad essa, secondo quanto dimostrano i recenti avvenimenti. Così lo stesso progetto d.c. di riforma fondiaria generale è insabbiato da tre anni, il progetto sui contratti agrari è in isfacelo, la legge stralcio è stata finora applicata solo per il 9 per cento ed è minacciata da altre leggi e progetti.

Lo stesso «slogan» della produttività si rivela infondato ove si pensi che dalle indagini accurate fatte dall'oratore su dati ufficiali risulta che il valore della produzione agricola in Italia per abitante considerato all'indice 100 come media annuale del quinquennio 1910-14, è sceso a 94,60 nel quinquennio 1935 '39 ed a 95,60 nell'anno 1951 nonostante i progressi tecnici raggiunti nel frattempo ed i cospicui fondi erogati dallo Stato ai grossi proprietari.

Questi dati, ha continuato il nostro compagno, documentano l'incapacità della vecchia classe padronale divenuta parassitaria e la necessità di sostituirla con milioni e milioni di contadini che, mediante la profonda e vasta riforma disposta dalla Costituzione, debbono diventare i veri protagonisti della produzione. Alla riforma agraria va associata una grande bonifica, che deve favorire non già i pochi privilegiati così come si sta facendo ma la massa dei contadini, e a questo scopo le sinistre proporranno un progetto di legge di imminente presentazione.

Noi proporremo un progetto di legge per la nazionalizzazione della Montecatini. E' evidente infatti, che per il progresso della nostra agricoltura è essenziale ottenere che i concimi chimici vengano prodotti in più larga misura e a prezzi assai minori. La Montecatini, invece, perseguendo la politica monopolistica dei massimi profitti, mantiene bassa la produzione ed alti i prezzi, in ciò favorita dal governo democristiano.

Tutti questi provvedimenti che noi proponiamo, ha proseguito l'oratore, determineranno la triplicazione della produzione agricola e del relativo reddito, nonchè la creazione di un vasto mercato nazionale, capace di assorbire una forte produzione industriale ed insieme la riduzione dei costi in modo da incrementare le nostre esportazioni.

Per realizzare la riforma agraria e la bonifica con gli obiettivi altamente sociali e nazionali già esposti e per provvedere ai mezzi economici necessari è urgente sostituire alla politica filo-padronale della D.C. una nuova politica ispirata ai principi della Costituzione, alla indipendenza nazionale ed alle pacifiche relazioni con tutti i paesi, ha concluso Cerruti tra gli applausi calorosi delle sinistre.

Dopo un intervento del d.c. Antonio ROMANO, la discussione è stata rinviata alle ore 10 di oggi.

AL PROCESSO DI SCHIO

Stroncati gli attacchi contro la Resistenza

Respinta la richiesta di incriminare Bolognesi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 16. — *Al processo di Schio si è conclusa la densa fase testimoniale culminata con drammatico e rumoroso finale. L'udienza si inizia in un clima tempestoso. «Avanti Pietro Bolognesi», chiama l'ufficiale giudiziario.*

Bolognesi, ex membro del CLN di Schio per il partito d'azione e attualmente segretario comunale, ha 59 anni. Egli precisa subito che nel 1945 non era presidente del C.L.N., ma un attivo componente; faceva parte anche della Commissione di epurazione presieduta dall'ing. Nilo Grisa, costituita subito dopo la Liberazione. In poco più di un mese scarcerò 250 detenuti sui quali non erano emerse responsabilità specifiche.

L'avv. Nencioni, dell'accusa, gli chiede se nel carcere di Vicenza — dove fu trattenuto per tre mesi in seguito ai fatti di Schio e quindi rilasciato perchè prosciolto in istruttoria — ebbe modo di vedere gli altri imputati ex condannati e che cosa gli dissero.

Bolognesi dichiara che seppe da qualche imputato che erano stati invitati a compiere l'azione da Piva a Maltauro.

Quest'ultimo, unico imputato presente, scatta nella gabbia e afferrandosi alle sbarre grida: «Anch'io ho sentito fare il suo nome da quelli che erano in Jugoslavia».

Un urlo si leva dalla massa delle parti lese, notoriamente nostalgiche, e il clamore dura qualche istante.

Il P.M. chiede che sia sentito Maltauro. Sulla pedana, scortato dai carabinieri, Maltauro lancia la sua esaltata accusa contro Bolognesi, affermando che ne sentì parlare come responsabile morale dei fatti.

Il difensore parla tra il rumore assordante e il tumulto dei nostalgici e chiede che la Corte faccia sgombrare l'aula. Ma il Presidente respinge la richiesta la parte civile crede ormai di avere partita vinta e Toffanin insiste per la sospensione del giudizio e l'incriminazione di Bolognesi. Ma l'udienza continua.

Ed ecco che ha la parola il P.M. Il dott. De Matteo rileva che con la chiamata di correo fatta dal Maltauro, la posizione di Bolognesi è mutata e può dar motivo di incriminazione. In considerazione di ciò afferma che si presentano ora queste due soluzioni: continuare il dibattimento e rinviare la nuova istruttoria, oppure, accordare al Bolognesi un termine di tempo per documentarsi e comparire come imputato nel processo.

Si ha l'impressione che la P.G. riesca a condurre a termine la propria offensiva volta ad estendere il cerchio delle responsabilità e di colpire in modo o nell'altro il Movimento partigiano. Ma la Corte respinge tutte le richieste.

Con la fine della drammatica udienza antimeridiana cade ormai definitivamente il sipario sulle manovre dell'accusa.

Nel pomeriggio la P.G. ritenta in sordina un nuovo colpo per ottenere il rinvio del giudizio ma per l'ennesima volta, la Corte lo respinge.

ORFEO VANGELISTA

La Questura di Modena ha fatto marcia indietro

La polizia sostiene di non aver «mai minacciato» lo scioglimento dei partigiani della pace

MODENA, 16. — Si va estendendo la protesta popolare contro il minacciato scioglimento del movimento dei partigiani della pace modenesi. Sospensioni di lavoro e votazioni di e.d.g. si sono avute ovunque, tra le maestranze delle fabbriche, nelle campagne, nelle cooperative, mentre il Comitato direttivo provinciale della FIOM, nell'interpretare i sentimenti di pace degli 8.500 metallurgici modenesi, ha invitato ed esprimere con energia la ferma e risoluta protesta perchè la costituzione venga rispettata.

Numerose delegazioni si sono recate in questura e in prefettura per esprimere la decisa intenzione di impedire l'arbitrio. L'ondata di protesta, che è giunta in Parlamento, deve aver persuaso le alte sfere a correggere i propositi della questura di Modena. Il sen. Pesci è stato informato dal capo della polizia D'Antoni che il caso doveva considerarsi risolto e che quindi non c'era motivo di preoccupazioni.

Impossibile conoscere il contenuto dei comunicati colloqui che nello spazio di poche ore sono intercorsi fra il ministro Scelba, D'Antoni e il questore di Modena (il quale ultimo, secondo una voce circolante con insistenza, dopo uno scambio di idee per telefono, sarebbe stato addirittura convocato d'urgenza a Roma). Sta di fatto, comunque, che all'improvviso l'ufficio politico della Polizia affermava di non aver mai minacciato lo scioglimento del movimento dei partigiani della pace.

D'altra parte — a far fede che l'ufficio politico della questura aveva intimato in maniera ultimativa, pena lo scioglimento, la notifica dei nominativi di tutti i membri dei comitati della pace di Modena e Provincia, impegni compresi, esistono le testimonianze del segretario Emilio Debbi, del dirigente Ivo Ghelli, nonchè del partigiano Franchi, convocati in questura.

Grande rastrellamento nelle zone di Orgosolo

CAGLIARI, 16. — All'alba di stamane, forze di polizia hanno iniziato una vasta azione di rastrellamento nella zona del sopramonte di Orgosolo, ritenuta rifugio di fuorilegge. Il rastrellamento avrà la durata di 48 ore.

Trafitta con uno spiede e finita a martellate

CAGLIARI, 16. — A Guspini è stata trovata uccisa, nella propria abitazione, la vecchia mondana Paolina Mura, di anni 67. La donna, che è stata rinvenuta con il petto trafitto da uno spiedo, sarebbe stata finita, secondo quanto accertato, a colpi di martello.

Stamane si apre il Congresso della FIOT

BIELLA, 16. — Con la partecipazione di circa 200 delegati, provenienti da ogni regione d'Italia, avranno inizio domani a Biella i lavori del Congresso nazionale della FIOT, della Federazione sindacale che organizza una delle più grandi categorie lavoratrici del nostro Paese.

100.000 minatori americani entrano in sciopero

PITTSBURGH, 16. — Centomila minatori americani del carbone sono entrati in sciopero in sette Stati della Confederazione.

La voce dei lettori

Pratiche di pensione che scompaiono

Cara Unità,

il 16-2-1948 la commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia, presieduta dal colonnello medico Rampagni, mi ha passato la visita per la pensione e mi ha assegnato alla ottava categoria per malaria.

Innanzi tutto, va notato che la commissione non ha voluto riconoscermi la pleurite e l'allora doppio vizio mitralico al cuore, come da certificato medico rilasciato dal radiologo Lupattelli di Perugia in data 10-1-1947 ed ora aggravato fino al punto di non poter lavorare molto.

Ma c'è il peggio. Circa 2 mesi fa ho chiesto assistenza al compagno on. Angelucci per sollecitare la suddetta pratica di pensione e lui cortesemente è andato al Ministero dove ha riscontrato che il mio nome non risulta in nessuna pratica, mentre in mie mani ho l'esito di visita rilasciato dalla commissione di Perugia.

Ti prego perciò di pubblicare questa mia per svegliare le autorità affinchè provvedano al più presto, anche perchè non credo che il mio sia l'unico caso del genere.

Di nuovo saluti

Franco Giacche
Via Borgo Nuovo
TODI

Servizio militare e genitori a carico

Egregio Direttore,

mi chiamo Pacini Antonio, ho 65 anni e sono un piccolo proprietario terriero, dato che possiedo un solo ettaro di vigna. Ho un solo figlio maschio e tre femmine, ma sono tutte e tre sposate e quindi con le loro famiglie.

Io sono stato operato 6 anni fa di ernia bilaterale, ma con le continue fatiche della campagna mi sono ammalato di nuovo e mi trovo nell'impossibilità di lavorare.

Mio figlio è della classe del 1929; è stato fatto per due anni riveribile alla visita di leva, mentre il terzo anno è stato fatto idoneo e nonostante la mia inabilità al lavoro (non riconosciuta dalla commissione medica militare), è stato chiamato ugualmente alle armi.

Ora, io dico: è mai possibile che un uomo della mia età e nelle mie condizioni di salute, dato che ho continui dolori al ventre, può essere abile al lavoro? Eppure, con la notifica n. 3 del registro n. 10 del 3.10.52 dell'Ufficio Leva della provincia di Roma, sono stato dichiarato «idoneo in appello» e non posso nemmeno ricorrere prima di 90 giorni.

Tutti i medici dicono che sono inabile al lavoro, sia per l'ernia, sia per l'età; come mai per i medici militari sono abile?

Chi provvederà ora alla vigna? Io possiedo tanto quanto basta per non morire di fame e non posso pagare gli operai per far lavorare la vigna; l'anno prossimo chi mi darà da mangiare? E' mai possibile che il Governo dia disposizioni così ingiuste? Oppure ci sono motivi per i quali i contadini poveri vengono considerati bestie da macello e non hanno diritto a quanto spetta a qualsiasi altro cittadino italiano? Ma forse, noi che consumiamo la vita e gettiamo il sangue per lavorare la terra e dar da mangiare a chi non lavora con le braccia, non siamo considerati italiani, forse non siamo considerati nemmeno uomini e forse nemmeno bestie, perchè almeno a quelle si dà il mangiare, mentre a me, togliendomi il figlio, tolgono anche quello.

Vorrei che queste mie parole fossero portate a conoscenza di tutti per far sapere quale ingiustizia è stata commessa a mio danno, mentre i «figli di papà» se ne stanno a casa a far niente.

La ringrazio e mi firmo

Antonio Pacini
Genzano di Roma
Via Cadore, 37

Il risarcimento dei danni agli italiani d'Africa

Cara Unità,

sono un operaio edile, con numerosa famiglia a carico, senza alcun bene di fortuna, lavoro saltuariamente. Nel 1936 emigrai a Bengasi, (Libia) con tutta la famiglia per motivi di lavoro, e lì mi ero definitivamente sistemato.

Col sopraggiungere della guerra sotto l'incalzante avanzata degli eserciti inglesi fummo costretti, precipitosamente a rimpatriare per via aerea con i soli indumenti in dosso ed abbandonare tutto: mobilio, masserizie, biancheria, ed oggetti di lavoro. Finita la guerra, con la perdita di quella Colonia, conseguentemente anch'io perdetti ogni avere.

Nel 1945 presentai domanda per risarcimento danni di guerra, al competente Ministero che ne riconobbe la validità. Alla domanda, era allegato l'inventario minuzioso di tutta la roba perduta, valutata con i prezzi di allora ad una somma di lire 1.350.000.

Da allora son trascorsi sette anni e nonostante svariate suppliche e solleciti di ogni forma sono riuscito ad ottenere solo piccoli acconti in forma di elemosina.

Ti rendo noto tutto ciò, anche perchè il caso mio non è isolato ma altre decine di migliaia di italiani si trovano nelle medesime condizioni.

Qualche volta si è sentito dire che ai bisognosi e che avessero perduto masserizie ed oggetti di lavoro, sarebbe stata corrisposta la liquidazione totale, conguagliando i prezzi di allora a cinque volte di più per la svalutazione della nostra moneta.

Pur considerando ciò molto lontano da una giusta perequazione, il peggio è che di questo problema non se ne parla più come se fosse stato estinto.

Siamo migliaia di italiani che siamo stati messi sul lastrico e ci troviamo nella più squallida miseria.

Corrisponderci la liquidazione totale (e non piccoli acconti) con una giusta perequazione al valore della moneta attuale, significherebbe risollevarci moralmente e materialmente.

Questo governo si autoproclama Cristiano, ma fintantochè i poveri saranno lasciati nel dimenticatoio e invece si continueranno a stanziare miliardi per arricchire sempre di più i grandi monopolisti industriali, fintantochè questo governo invece di sanare le pene e la miseria provocati dalla sciagurata guerra fascista, stanzierà centinaia di miliardi per il riarmo voluto (non dal popolo) ma dagli imperialisti americani, penso che nulla ha in comune questo governo col Cristianesimo.

A nome di tanti poveri italiani della mia specie mi rivolgo a te Unità perchè solo in te ha fiducia la povera gente, perchè pubblicando questa lettera, possa svegliare le autorità dal loro torpore.

Romano Michelangelo
Profugo d'Africa
Via Terrazzini, 9/a T.
Livorno

La perequazione ai maestri pensionati prima del 1942

On. Direttore,

l'art. 14 della Legge n. 221 del '48 dispone che ai maestri collocati a riposo prima dell'approvazione del Decreto Bottai, i quali non erano stati mai inquadrati tra i funzionari dello Stato, sia concessa la perequazione delle vecchie pensioni.

Ora a quei maestri, che in conformità di tale disposizione furono assegnati al IX grado, spetta incontestabilmente la promozione al grado VIII, qualora abbiano 31 anni di servizio.

Ciò è evidente in base al precitato articolo e al principio che ha determinato la perequazione delle pensioni: a parità di anni di servizio deve corrispondere parità di trattamento di quiescenza per tutti coloro che furono posti in pensione anteriormente al 1942, aventi 31 anni di servizio.

La prego perciò di sostenere nel Suo giornale questo giusto diritto dei vecchi pensionati che si trovano nelle suddette condizioni onde spingere i sindacati magistrali, i deputati e i senatori ad interessarsi attivamente affinchè le disposizioni della legge n. 221 del 1948 siano rispettate.

Tevenè Maurice
P.zza Goldoni 8 - Livorno

Per la pubblicazione indirizzare a «l'Unità», «La voce dei lettori», via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Ex-500 Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Festi. 8-12
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1953

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 13 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-13 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-12; 16-20; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 8 (Stazione)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IMPONIAMO AGLI AGGRESSORI LA PACE IN COREA!

Kim-Ir sen rinnova offerte di pace Folli minacce atomiche americane

Per la seconda volta, Clark nasconde all'opinione pubblica il documento cino-coreano – Harrison ribadisce ancora il suo «no» alle proposte dell'8 ottobre

TOKIO, 16. — Kim Ir-sen e Peng Te-huai hanno indirizzato oggi al comandante in capo americano, Mark Clark, un messaggio nel quale sottolineano le gravissime responsabilità assuntesi dagli aggressori con il rinvio *sine die* delle trattative di tregua

Essi invitano la delegazione americana: 1) ad annullare l'unilaterale decisione di disertare *sine die* i negoziati; 2) ad accogliere una soluzione della questione dei prigionieri conforme alla Convenzione di Ginevra; 3) a realizzare al più presto l'armistizio sulla base del progetto di accordo già stipulato.

Kim Ir-sen

Il gen. Clark, seguendo la inaudita procedura già adottata di fronte alle proposte cino-coreane dell'8 ottobre, si è rifiutato di rendere noto il contenuto della lettera di Kim Ir-sen e di Peng Te-huai. Un comunicato emanato a Tokio si limita a ripetere le consuete affermazioni secondo cui si tratterebbe di «propaganda». La censura di Clark ha bloccato anche i dispacci delle agenzie che recano il testo della lettera, desunto dalle trasmissioni di radio Pechino, e ha lasciato passare soltanto dei riassunti.

Secondo uno di tali riassunti, trasmesso dall'agenzia americana *United Press*, la lettera di Kim Ir-sen e di Peng Te-huai ricorda in primo luogo come la rottura dei negoziati d'armistizio sia giunta come un gesto unilaterale, dopo una serie di irragionevoli richieste avanzate in quindici mesi da parte americana: tra le altre quelle di ottenere territorio della Repubblica coreana, quella di inviare «osservatori» nelle retrovie coreane, quella di interferire nella costruzione di aerodromi, da parte coreana, ecc.

La lettera ricorda quindi i falliti tentativi di esercitare pressioni militari sulla Corea al di fuori delle trattative: dal bombardamento di città indifese all'uso di armi batteriche, al *napalm* ai gas asfissianti. «Ma ciò che non siete riusciti a ottenere in battaglia — prosegue il messaggio — mai riuscirete a ottenere al tavolo delle trattative. I vostri sforzi sono finora falliti e continueranno a fallire».

A questo tracotante atteggiamento, Kim Ir-sen e Peng Te-huai contrappongono quello di lealtà e di buona volontà messo in luce da parte coreana, che ha portato alla redazione di 63 paragrafi dell'accordo armistiziale, compresi 9 riguardanti la questione dei prigionieri. Se non fosse per l'ostruzionismo americano su quest'ultima questione, l'armistizio sarebbe dunque già firmato e già da lungo tempo vi sarebbe pace nella Corea del nord e in quella del sud, mentre i prigionieri di entrambe le parti sarebbero già da tempo restituiti alle loro famiglie e ad un'esistenza pacifica.

Il comandante coreano e quello cinese confutano quindi la legalità della formula del «rimpatrio volontario», alla luce della Convenzione di Ginevra. I prigionieri di guerra non hanno nulla a che fare con i rifugiati politici e lo art. 118 della Convenzione di Ginevra, firmata anche dagli Stati Uniti, afferma che essi «devono tutti essere rilasciati e rimpatriati senza indugio dopo la cessazione delle ostilità». A sua volta, l'articolo 7 stabilisce che «in nessun caso prigionieri di guerra possono rinunciare in parte o in tutto ai diritti loro assicurati dalla Convezione».

Infine, appare incredibile a qualsiasi persona di buon senso che i prigionieri cino-coreani catturati non vogliano rivedere i loro cari e riprendere una vita pacifica, ma al contrario desiderino tanto vivamente, come gli americani pretendono, di restare per sempre nella condizione di profughi o di diventare carne da cannone sotto la nera tirannia dei nemici del loro popolo.

Stamane, il generale Harrison, capo della delegazione di tregua americana, aveva inviato a Nam-ir un messaggio per informarlo che gli Stati Uniti respingono formalmente le proposte cino-coreane dell'8 ottobre (le stesse che la delegazione americana si era rifiutata di ascoltare nella riunione tenuta in tale data) e per ribadire la decisione di aggiornare *sine die* i negoziati.

Su vasti settori del fronte coreano ha continuato intanto a infuriare la battaglia.

Washington minaccia di sganciare l'atomica

WASHINGTON, 16. — Ignorando deliberatamente le rinnovate proposte cino-coreane che permetterebbero il raggiungimento di un accordo e la firma entro l'anno dell'armistizio, un alto funzionario del Pentagono ha dichiarato oggi all'UP che *le autorità militari sono pronte a suggerire l'impiego di armi atomiche in Corea al presidente Truman se e quando si verranno ad avere in posizione vulnerabile bersagli di primo piano e sufficienti a giustificare un gesto del genere.*

IN UNA DICHIARAZIONE A «CE SOIR»

J. P. Sartre condanna le repressioni antioperaie

Lo scrittore auspica la costituzione di una sinistra francese libera dall'anticomunismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Il noto scrittore francese Jean Paul Sartre ha fatto al quotidiano *Ce Soir* una lunga dichiarazione a proposito della nuova ondata di repressione con cui il governo Pinay cerca di sbarazzarsi dei suoi avversari, siano essi dirigenti politici o sindacali.

Gli arresti recenti, come quelli del giugno scorso, sono, per Sartre, o «totalmente illegali» o «privi di ogni valida giustificazione»; «Il metodo impiegato consiste nel rimprovevare come propaganda sovversiva e propria al solo partito comunista quella che è, in realtà, l'opinione di un grandissimo numero di persone le quali non hanno rapporto con questo partito o, persino, sono in disaccordo con esso. Se si può arrestare impunemente un comunista perchè egli ha manifestato la sua opposizione alla guerra di Indocina, si cercherà di intimidire anche coloro i quali, in tutte le classi della società, sono contro quella guerra, dicendo loro: voi siete comunisti, oppure: voi fate il giuoco dei comunisti».

«Contro questa manovra», ha detto Sartre, «è necessario protestare. E il miglior modo, per noi che non siamo comunisti, di sottolineare che quanto si rimprovera al partito comunista è un delitto di opinione, è quello di unire le nostre forze per ricostituire una sinistra indipendente.

«Ho sempre pensato che non si poteva ricostituire questa sinistra, la cui assenza in Francia si fa oggi duramente sentire, contro il partito comunista; penso, adesso, che non si può ricostituirla senza di esso. Non si tratta di infeudarsi al partito comunista, al contrario... Ciò che occorre è definire i punti sui quali noi siamo d'accordo col partito e questi punti sono numerosi. Noi agiremo in comune su di essi, pur conservando, sugli altri, una completa e piena indipendenza da entrambe le parti. Mi sembra, in particolare, che nessun uomo di sinistra degno di questo nome possa tollerare la guerra in Indocina».

Un'altra energica protesta contro le persecuzioni di Pinay è stata pubblicata dal Sindacato nazionale dei maestri, organizzazione autonoma, diretta in maggioranza da socialdemocratici: due sedi dipartimentali di questa associazione, che non è affiliata alla C.G.T., vennero perquisite dalla polizia, una settimana fa, con gli stessi metodi illegali che sono stati impiegati in tutte le altre perquisizioni dello stesso genere.

GIUSEPPE BOFFA

Condannati a morte tre antifranchisti spagnuoli

MADRID, 16. — Un tribunale militare riunito a Barcellona ha condannato, oggi a morte tre antifranchisti, definiti socialisti anarchici», e a quattro anni di carcere una certa Felisa Litago, accusata di aver prestato aiuto ai tre, tali Pedro Fernandez, Josè Oset e Josè Avelino.

Costoro, secondo le informazioni ufficiali, erano stati inviati in Spagna, nel maggio 1951, dal CNT e dal FAI organizzazioni anarcosocialiste con sede a Tolosa. Altri tre antifranchisti, riusciti a sfuggire all'arresto sono stati processati in contumacia, mentre un settimo, tale Cesare Saborit fu ucciso dalla polizia di Barcellona.

IGNORANDO DELIBERATAMENTE LA POSSIBILITA' DELLA PACE

Acheson chiede ai satelliti altri soldati per la Corea

Il ministro americano evita il dibattito e rinvia la richiesta di misure per estendere il conflitto - Significativa autodifesa "pacifista"

NEW YORK, 16. — L'Assemblea Generale dell'ONU ha iniziato stamane il dibattito generale, nel corso del quale si è avuto il preannunciato e tante volte rinviato discorso del segretario di Stato americano, Dean Acheson.

Acheson ha iniziato il suo discorso parlando della Corea e le sue parole hanno immediatamente confermato i gravissimi orientamenti della politica americana in questo settore del mondo. L'oratore, infatti, si è astenuto da qualsiasi accenno alla concreta possibilità di realizzare entro l'anno l'accordo armistiziale, offerta dalle proposte cino-coreane ed ha messo al contrario l'accento sulla «necessità» di proseguire a oltranza la guerra.

In questo quadro, egli ha sollecitato dai satelliti e da «tutti gli Stati membri dell'ONU» un contributo in uomini e mezzi alla «guerra anticomunista».

La gravità di questa prima presa di posizione del segretario di Stato americano, nel momento in cui sono in gioco in Corea le sorti della pace e della guerra, non è sfuggita agli osservatori. Questi, tuttavia, non hanno mancato di rilevare anche la brevità e la cautela di questi accenni alla situazione coreana, in un discorso che non ha contenuto, come si prevedeva prima dell'inizio della sessione, nè la richiesta di nuove sanzioni contro la Corea e la Cina, nè la richiesta di un'approvazione dell'operato dei negoziatori americani.

Acheson è apparso al contrario «ansioso», come scrive un'agenzia americana, di evitare un dibattito su quindici mesi di sabotaggio americano a Pan Mun Jom e, in particolare sull'unilaterale rottura dei negoziati, decretata in questi giorni da Clark. La sorda ostilità dei satelliti al proseguimento della guerra in Corea, che domina l'atmosfera della presente sessione dell'ONU, hanno indotto evidentemente i dirigenti americani ad attendere una situazione più favorevole: quella che Clark si sforza in questi giorni di provocare fomentando una ripresa su larga scala delle operazioni di guerra.

Per tutto il resto del discorso, permeato da un tono profondamente diverso da quello arrogante e bellicoso adottato nelle precedenti sessioni, Acheson si è sforzato di ammantare di panni «pacifisti» la politica di guerra americana. I delegati riuniti nella grande sala delle assemblee lo hanno udito fare l'elogio della pacifica coesistenza di diversi «modi di vita», contro la quale tutta la politica di Washington è indirizzata, parlare di «bandire dal mondo la forza e la minaccia della forza», della «necessità di rivaleggiare non nelle arti della guerra, ma nel modo di costruire un mondo di libertà».

Infine, Acheson ha fornito le più «sincere» assicurazioni circa il fatto che gli Stati Uniti «non intendono aggredire» e «non contestano il diritto dei popoli a governarsi da sè», ha auspicato quel disarmo mondiale che gli Stati Uniti hanno fin qui impedito ed ha concluso consigliando moderazione nel conflitto tra Francia, Marocco e Tunisia.

Prima di Acheson avevano parlato il delegato della Svezia, il quale aveva rinnovato le sue accuse all'URSS in relazione ai noti incidenti aerei, quello di Cuba e quello dell'Iraq, il quale ultimo ha accusato il colonialismo francese in Tunisia e in Marocco.

In serata, l'Assemblea ha deciso di includere all'ordine del giorno dei suoi lavori le seguenti questioni: 1) Austria; 2) Corea; 3) disarmo; 4) Tunisia e Marocco; 5) indiani residenti nell'Unione Sud-Africana.

ALLA «INTERNAZIONALE» SOCIALDEMOCRATICA

Attlee esigerà a Milano la condanna di Bevan

Grave minaccia di scissione denunciata dal leader della sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — I deputati laburisti appartenenti all'ala «bevanista» hanno deciso ieri sera di permettere a tutti i deputati laburisti di partecipare alle riunioni del loro «gruppo». Essi hanno inteso così reagire all'accusa mossa loro dalla destra di voler istituire «un partito all'interno del partito».

Bevan, in una dichiarazione pubblicata oggi sul *Tribune* contrattacca vigorosamente, affermando che è la politica dei dirigenti di destra a mettere in pericolo l'unità del partito e che il compito di mantenere l'unità è affidato, ormai, soprattutto alla sinistra.

Il fatto è che i *leaders* della destra intendono consegnare un ultimatum ai bevanisti, che potrebbe creare una crisi molto seria all'interno del partito laburista. Alla prossima riunione del gruppo parlamentare laburista saranno infatti presentate richieste che i *leaders* di destra sanno che i bevanisti non possono accettare senza essere completamente umiliati: divieto di riunione della frazione bevanista e imposizione a *Tribune*, suo organo, di cessare immediatamente di criticare, in qualsiasi modo, la politica ufficiale del partito.

Attlee in persona presenterà le richieste alla riunione che, in un primo tempo, era stata fissata per martedì prossimo ma è stata rimandata per permettere all'ex *premier* di recarsi a Milano, allo scopo di partecipare alla riunione dell'internazionale socialdemocratica. Molti deputati laburisti ritengono che Attlee chiederà a questa reazionaria organizzazione di adottare una mozione di sostegno alle sue richieste antibevaniste, così che essa possa esser letta alla riunione del gruppo parlamentare e usata come strumento di pressione.

La dichiarazione approvata ieri dal gruppo bevanista, che offriva una via d'uscita, non è stata nemmeno presa in considerazione: la destra vuole, evidentemente vendicarsi della sconfitta di Morecambe, ed ha lasciato chiaramente capire di essere decisa a far cessare la attività bevanista anche a costo di scindere il partito.

Le proposte della destra saranno messe in votazione la prossima settimana, ma non è affatto sicuro che esse otterranno la maggioranza necessaria per essere messe in esecuzione. Numerose proposte di compromesso saranno presentate, prima della riunione, da vari deputati laburisti. Molti di essi, infatti, sono assai preoccupati della minaccia della destra all'unità del partito, proprio alla vigilia dell'apertura della nuova sessione del Parlamento nella quale saranno presentati i progetti di legge per la denazionalizzazione delle industrie nazionalizzate e durante la quale saranno tentati ulteriori attacchi da parte dei conservatori, al livello di vita del popolo.

VICE

ELETTO AL TERMINE DEL XIX CONGRESSO

Il nuovo Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS

MOSCA, 16. — La stampa sovietica pubblica i nomi degli eletti alle cariche direttive del P.C. dell'URSS.

I membri del nuovo Comitato centrale sono:

A. A. Andrelev; V. M. Andrianov; A. B. Aristov; G. A. Arutinov; S. Babaiev; M. D. Bagirov; N. K. Baibakov; N. I. Beliaiev; I. A. Benediktov; L. P. Beria; B. P. Bescev; I. P. Boitsov; G. A. Borkov; L. I. Brezhnev; N. A. Bulganin; S. A. Vagapov; B. L. Vannikov; A. M. Vasilevski; I. A. Volkov; G. I. Voronov; K. E. Voroscilov; A. Y. Viscinski; B. Gafurov; F. S. Goriacev; V. V. Griscin; I. T. Griscin; M. I. Gusev; G. A. Denisov; A. P. Yefimov; L. N. Yefremov; Y. A. Zhdanov; I. K. Giegalin; K. P. Giukov; A. F. Zasiadko; A. G. Sverev; M. V. Zimianin; N. G. Ignatov; S. D. Ignatiev; I. G. Kabanov; L. M. Kaganovic; Y. E. Kalnberzin; I. V. Kapitonov; Z. N. Ketskoveli; A. N. Kidin; A. I. Kiricenko; V. I. Kiselev; N. V. Kiselev; M. D. Kocrigina; F. R. Koslov; I. S. Koniev; A. E. Korneiciuk; D. S. Korotcenko; P. N. Korciaghin; A. N. Kossighin; S. N. Kruglov; V. V. Kusnezov; N. G. Kusnezov; T. I. Kuliev; A. M. Kutirev; O. V. Kuusinen; I. G. Kebin; A. N. Larionov; I. S. Latunov; I. K. Lebedev; V. V. Lukianov; G. M. Malenkov; V. A. Maliscev; A. I. Marfin; A. I. Mgeladze; D. n. Melnik; L. G. Melnikov; L. Z. Mekhlis; A. I. Mikoian; M. B. Mitin; N. A. Mikhailov; V. M. Molotov; V. A. Moskvin; Z. I. Muratov; N. A. Mukitdinov; V. I. Nedosekin; B. F. Nikolaiev; A. I. Niisov; N. N. Organov; A. M. Pankratova; N. S. Patolicev; N. M. Pegov; M. G. Pervukin; P. K. Ponomarenko; A. N. Poskrebiscev; P. N. Pospelov; F. M. Prass; V. A. Prokofiev; V. P. Pronin; A. M. Puzanov; I. R. Razzakov; A. M. Rumianzev; M. Z. Saburov; A. V. Siomin; D. G. Smirnov; A. Y. Snetckus; V. D. Sokolovski; J. V. Stalin; M. A. Suslov; E. B. Talbekov; I. F. Tevosian; P. I. Titov; F. E. Ustinov; A. A. Fadeiev; A. I. Kvorostukin; M. V. Krunicev; N. S. Kruscev; P. F. Ceplakov; V. E. Cerniscev; D. I. Cesnokov; Z. H. Sciaiskmetov; N. M. Scvernik; A. N. Scelepin; D. T. Scepilov; M. F. Scki-riatov; P. F. Iudin; U. Y. Yusupov; I. D. Yakovlev; M. A. Yasnov.

I membri candidati del Comitato centrale sono:

G. F. Alexandrov; G. V. Alexenko; P. A. Artemiev; T. A. Akazov; I. H. Bagramian; V. M. Bakradze; N. E. Basisti; S. I. Bogdanov; A. D. Bondarenko; S. Z. Borisov; S. M Budionni; S. M. Butusov; K. A. Verscinin; M. A. Gedvilas; S. A. Goglidze; A. V. Gorbatov; K. P. Gorscenin; A. A. Gretckov; V. G. Grigorian; A. A. Gromiko; A. D. Danialov; B. A. Dvinski; P. V. Dementiev; N. A. Digai; A. A. Iepiscev; D. V. Iefremov; V. G. Giavoronkov; P. F. Gigarev; D. G. Gimerin; G. K. Ciukov; A. P. Zaveniaghin; G. N. Zarubin; P. A. Zakarov; S. E. Zakarov; L. F. Ilicev; N. S. Kazakov; I. A. Kairov; N. T. Kaleenko; M. Y. Kanunnikov; B. Z. Kobulov; A. I. Koslov; P. T. Komarov; L. R. Korniez; A. I. Kostusov; F. F. Kuznezov; Kuznezova; K. D. Kulov; P. N. Kuznilsin; P. F. Ladanov; V. T. Lomin; P. P. Lomakin; A. A. Lucinski; L. P. Likova; I. E. Maarev; I. A. Malik; M. S. Malinin; R. I. Malinovski; F. A. Mamonov; I. I. Maslennikov; R. E. Melnikov; K. A. Merezskov; V. N. Merkulov; A. A. Miuriesep; M. I. Nedelin; P. V. Nikitin; I. I. Nosenko; G. M. Orlov; K. V. Ostrovitianov; V. N. Pavlov; D. V. Pavlov; I. I. Palezkis; A. S. Paniusckin; P. I. Parscin; M. M. Pidticenko; M. T. Pomasnev; B. N. Ponomarev; G. M. Popov; S. O. Postovalov; A. P. Preliakov; D. I. Raizer; V. M. Raibikov; V. S. Riasnoi; S. S. Rumianzev; Z. T. Serdiuk; I. A. Sierov; K. M. Simonov; I. P. Skulkov; K. M. Sokolov; L. N. Soloviev; S. A. Stepanov; E. A. Stepanova; V. N. Stoletov; S. K. Timoscenko; S. M. Tikomirov; S. K. Toka; Z. P. Tumanova; A. G. Fiodorov; E. A. Furneva; A. U. Karkalov; I. S. Koklov; V. G. Tskovrebascvili; V. F. Tsiren; V. I. Ciuikov; G. A. Giumacenko; N. N. Sciatalin; Z. A. Sciasckov; A. M. Sokolnikov; S. M. Sctemenko; P. A. Yudin; I. S. Yumascev.

Nghia Lo circondata dall'esercito vietnamita

SAIGON, 16. — Dopo la caduta di una numerosa serie di avamposti, avvenuta ieri, le forze colonialiste francesi sono state costrette a ripiegare su Nghia Lo, 150 km. a nord-ovest di Hanoi, un caposaldo di estrema importanza del perimetro difensivo della zona tenuta dai francesi nel Delta del Fiume Rosso.

Molte famiglie di militari francesi sono state evacuate questa mattina dal villaggio, che nella serata è stato interamente circondato dalle forze dell'Esercito popolare, che batte con il suo fuoco le posizioni francesi.

Ridotti in Ungheria i prezzi del pesce

BUDAPEST, 16. — Per disposizione del Ministero del Commercio, i prezzi del pesce e della selvaggina sono stati ribassati in Ungheria in misura variabile dal 10 al 18 %. Sono stati diminuiti inoltre i prezzi di alcuni insaccati come le ricotta ed i formaggi tenerl.

COLPO DI SCENA NEL DELITTO DRUMMOND

Il contadino Dominici arrestato

Dopo mesi di interrogatori il giovane ha finalmente ammesso che la piccola Betty era ancora viva quando egli la vide

LURS, 16. — Gustave Dominici è stato tratto in arresto questo pomeriggio in relazione con l'assassinio avvenuto il 5 agosto, di Sir Jack Drummond, della moglie e della figlia.

L'arresto non è avvenuto sotto l'imputazione di assassinio, ma per quella di mancato soccorso a persona in pericolo di vita.

Per il codice francese, ciò costituisce un reato punibile con la reclusione da sei mesi a tre anni, e con una multa da 6.000 a 250.000 franchi.

Il Dominici, trentaduenne ed ammogliato, vive in una fattoria poco lontano dal luogo in cui fu commesso il triplice assassinio.

L'arresto è stato determinato da una contraddizione in cui il Dominici è caduto. Tutte le versioni da lui date sino ad ieri affermavano che egli aveva udito colpi di arma da fuoco nel bosco, e che, giunto sul luogo da cui gli sembrò che fossero partiti i colpi, constatò che tutti e tre i Drummond erano morti.

Ieri mattina però, il Dominici ha dato una versione nuova, sostenendo che Elisabetta, la dodicenne figliola dei Drummond era tuttora viva quando egli fece il sopraluogo.

La prima mondiale del film di Charlot

LONDRA, 16. — L'attesa prima mondiale del nuovo film di Charlie Chaplin *Limelight* (Luci della ribalta) ha avuto luogo questa sera al teatro Odeon.

La principessa Margaret e numerose altre personalità assistevano alla spettacolo.

Charlie Chaplin e sua moglie, accolti con una immensa ovazione dalle 5.000 persone che attendevano davanti al cinematografo sono stati presentati alla principessa Margaret. Alla fine dello spettacolo il pubblico ha lungamente applaudito.

Ieri sera Chaplin aveva concesso un'intervista di mezz'ora ai microfoni della B.B.C. all'inizio della quale ha chiesto di essere chiamato «semplicemente Charlot».

Rispondendo alle domande rivoltegli da critici cinematografici inglesi, il grande attore ha affermato di non sapere se rinunzierà per sempre alla sua tipica parte di vagabondo «non posso predire nulla, non ho piani per l'avvenire. «*Limelight* costituisce forse soltanto una vacanza per il personaggio di Charlot».

All'ultima domanda: «se dovesse ricominciare da capo, la vostra carriera artistica sarebbe diversa?». Chaplin ha risposto: «no, non voglio tornare indietro. Io voglio solo andare avanti, sempre avanti».

I discorsi dei compagni Nenni e Berti alla Camera

(continuaz. dalla prima pag.)

una significativa testimonianza il recente Congresso dei popoli asiatici per la pace a Pechino. In Corea — ha proseguito — dove ci auguriamo che ben presto torni la pace, gli americani hanno lasciato molte delle loro penne maestre.

La politica del «containement» escogitata da Kennan contro l'Unione Sovietica è fallita. E ciò perchè essa era viziata dalla menzogna dei pretesi propositi aggressivi dell'URSS. A Potsdam ed a Yalta i dirigenti sovietici furono espliciti nel dichiarare che con la conclusione della guerra e la sistemazione territoriale che ne era conseguita l'URSS considerava garantita la propria sicurezza. In questi giorni, al Congresso del Partito comunista dell'URSS, il relatore Malenkov ha confermato che per i dirigenti sovietici la rivoluzione non è merce di esportazione. *(Commenti e proteste al centro)*

NENNI — Si tratta di una situazione della quale dovete tener conto

(Nutriti applausi a sinistra). In seguito alla nuova situazione il Pentagono ha dovuto francamente riconoscere il fallimento della politica estera e militare americana, tanto che si è giunti alla trasformazione di quella che si è chiamata la politica del «containement» in quella che Eisenhower, con un linguaggio irresponsabile, chiama «far rientrare la marea fangosa del comunismo nei suoi confini».

E' d'accordo De Gasperi — chiede Nenni — con questo linguaggio e con questo programma? Nenni chiede quindi al governo se esso è pronto a riconoscere ad un tempo il fallimento della politica americana ed il consolidamento della sicurezza sovietica e del sistema di alleanze che ad essa fa capo.

«Si arriva così — ha esclamato Nenni — all'alternativa fra la terza guerra e l'intesa. Suona al quadrante l'ora della svolta. Incerta è soltanto la direzione da prendersi. Forse su questo problema si vedrà chiaro dopo le elezioni americane. Ma io mi domando se si deve attendere la decisione americana. E se ciò dovesse avvenire, deve l'Italia rassegnarsi ad essere l'ultima ruota del carro?».

Prima di rispondere a questi interrogativi il compagno Nenni ha voluto fornire alcuni chiarimenti intorno al suo viaggio nell'U.R.S.S. ed al suo incontro con il compagno Stalin. Non esiste — ha detto egli — una «operazione Nenni». E' di desolante puerilità pensare che Nenni parli per conto o mandato di Stalin. Quando il capo dell'Unione Sovietica ha qualcosa da dire lo dice, rompendo il suo operoso silenzio e lo fa sapere attraverso le ambasciate sovietiche. Ciò che io mi appresto a dire è il risultato di conversazioni e di informazioni che hanno il pregio di essere di prima mano e di scaturire da una assoluta buona fede.

I socialisti italiani — ha proseguito Nenni — chiedono che in concomitanza con la soluzione dei principali problemi europei sia condotta una iniziativa per migliorare i rapporti italo-sovietici. Ho già parlato con il Presidente del Consiglio sulla opportunità e la possibilità di un trattato di non aggressione fra Italia ed U.R.S.S. Mi rendo conto che un simile passo non può essere condotto in un giorno, tuttavia sarebbe come darsi la zappa sui piedi dire che è irrealizzabile.

A questo punto Nenni ha ricordato che, come risulta da alcune sue lettere, anche nel pensiero di Sforza esisteva la convinzione che nella situazione più disperata chi avrebbe potuto salvare la pace sarebbe stato Stalin.

Io sono convinto — ha detto Nenni — che non molto diverso deve essere su questo punto il pensiero di De Gasperi. Ma consentite che è un modo curioso di aiutare Stalin a salvare la pace, quello di rappresentarlo come il novello Attila che insidia e minaccia la pace della nostra Patria e dei nostri focolari. *(Grandi applausi a sinistra e commenti al centro).*

Dopo aver respinto le critiche che da varie parti si vanno facendo alla sua proposta sulla possibilità di un patto di non aggressione con l'URSS, Nenni ha dichiarato: «L'Italia ha bisogno di dare una più salda base ai suoi rapporti con l'U.R.S.S., la più grande potenza continentale di Europa e del mondo. La sua sicurezza non può essere garantita da una intesa unilaterale con le potenze occidentali, ma deve completarsi con un analogo accordo con la maggiore potenza terrestre».

Nenni ha chiesto quindi che siano stabiliti rapporti commerciali con l'U.R.S.S., con le democrazie popolari e con la Cina, ed ha formalmente invitato il governo a dare il proprio riconoscimento alla Cina democratica e popolare.

Il compagno Nenni ha così concluso il suo discorso: «Ogni passo fatto nel senso da me indicato aiuterebbe l'Italia a superare anche le sue difficoltà interne. L'on. De Gasperi ha posto la nostra politica estera sotto il segno della fatalità e ne è derivato una specie di meccanismo fatalistico con una via ed una prospettiva a senso unico, laddove ce ne sono almeno due. La via che noi indichiamo è quella della molteplicità e non della unilateralità degli accordi». *(Grandi applausi hanno salutato il discorso del compagno Nenni al quale numerosi parlamentari hanno voluto esprimere le proprie congratulazioni).*

Subito dopo l'assemblea ha dovuto sorbirsi un petulante discorso di GIOVANNINI (liberale), che ha sfruttato il consueto frasario del conformismo atlantico a governativo. L'aspirante ministro di un nuovo governo De Gasperi ha iniziato infatti una irritata polemica contro il compagno Nenni e la sua proposta perchè l'Italia migliori i rapporti con l'U.R.S.S. Egli non ha esitato a valersi dell'ignobile argomento dei prigionieri italiani, che sarebbero «trattenuti» in U.R.S.S.

Questo indegno discorso è stato interrotto dal compagno NENNI il quale è intervenuto con la sua autorità per chiarire una volta per sempre questo problema oggetto delle vergognose speculazioni della stampa governativa. Egli ha riaffermato la piena validità della dichiarazione del governo sovietico che tutti i prigionieri italiani sono stati rimpatriati. Avrei consacrato ogni mia energia — ha detto egli — per chiarire il problema se esso fosse esistito realmente. Lo studiai quando ero al governo, ho continuato a studiarlo anche dopo e non mi è rimasto alcun dubbio ormai sul fatto che, purtroppo, i dispersi sono deceduti in grandissima parte, durante la tragica ritirata sul Don.

Sulla mia coscienza posso dire che il solo dubbio legittimo fu affacciato anni or sono dall'ambasciatore Brosio, il quale si chiedeva se non ci fossero sparsi nell'Unione Sovietica degli ex prigionieri italiani, che vi si sono sistemati individualmente. E' una ipotesi che nessuno può escludere, ma a questo si riduce il problema.

La seduta si è quindi chiusa con un discorso del missino ALMIRANTE e l'illustrazione di o.d.g. di alcuni deputati d.c.

Questa mattina il dibattito sul bilancio degli Esteri riprenderà. E' atteso un discorso del compagno Palmiro Togliatti.

La seduta mattutina

Uno dei più gravi problemi del Paese, quello della protezione sociale dei lavoratori che vivono in un permanente stato di sottoccupazione, è stato prospettato ieri alla Camera in seguito alla presentazione, da parte di un gruppo di parlamentari dell'Opposizione, di una proposta di legge su tale problema. La Camera, nella seduta mattutina di ieri, ha accettato la presa in considerazione di questa importante proposta, presentata dalle compagne Spano, Viviani e Noce, e da altri deputati di sinistra ed indipendenti. La compagna SPANO ha illustrato all'assemblea il carattere e gli scopi della proposta. Esistono oggi in Italia — ha dichiarato — oltre un milione di lavoratori nel settore agricolo, occupati per soli 101 giorni, in media, l'anno. Nel settore dell'industria a ciclo stagionale altri 300 mila lavoratori si trovano in condizioni anche peggiori perchè non riescono ad avere una occupazione per più di 30 giorni l'anno in media. Questa massa ingente di lavoratori — ha proseguito la nostra compagna — è costituita per la maggior parte da donne. Essi, essendo considerati occupati, non ricevono nessun sussidio di disoccupazione nei lunghi periodi in cui, in realtà, rimangono privi di qualsiasi lavoro. Allo stesso tempo questa massa, dato il carattere saltuario della occupazione, è praticamente priva, in base alle leggi vigenti, di ogni assistenza sociale e previdenziale, non riceve l'assistenza sanitaria prevista per gli altri lavoratori, e va incontro alla vecchiaia ed alla invalidità senza nemmeno la prospettiva di una misera pensione.

La nostra proposta — ha continuato Nadia Spano — si propone di dare un lieve miglioramento alle condizioni di vita di questi lavoratori estendendo ad essi i diritti previsti per le altre categorie, dalla assicurazione malattie alla assicurazione contro la disoccupazione.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale — ha detto ella — dovrebbe anticipare, insieme allo Stato, le somme necessarie ad attuare le misure da noi proposte. La cifra annua di spesa prevista è di appena 6 miliardi di lire; cifra, come si vede, limitata e che non sarà difficile trovare attraverso un aumento della imposta complementare progressiva sui redditi imponibili superiori ed un milione e mezzo annuo.

Conclusa la votazione per la presa in considerazione della proposta presentata dalle nostre compagne, la Camera ha ripreso il dibattito sul bilancio del ministero degli Esteri. Il compagno Giuseppe BERTI — che ha parlato dopo l'intervento del repubblicano AMADEO — ha pronunciato un forte discorso di critica alle posizioni del governo, le quali — ha detto egli — sembrano dettate dalla convinzione piuttosto ottimistica che nel blocco atlantico le cose procedano nel modo migliore possibile. In realtà in tale blocco esistono molteplici e profonde contraddizioni di interessi, le quali dimostrano che la situazione internazionale è tutt'altro che ferma sulle posizioni che gli americani vorrebbero imporre. Questa situazione offre al governo italiano una serie di appigli per pronunciare una parola nuova di distensione proprio per il fatto che la prospettiva politica italiana è legata a queste contraddizioni. Berti ha elencato quindi i contrasti di interessi che esistono oggi e che non hanno ancora trovato soluzione fra Stati Uniti e Gran Bretagna, dal problema della distribuzione delle materie prime, e quello del petrolio, ai problemi politico-militari connessi con il Medio ed Estremo Oriente, a quello della standardizzazione degli armamenti atlantici, ecc.

Dopo aver accennato alla penetrazione finanziaria americana — che, oltre a creare zone di provocazione internazionale a scopo antisovietico, permette di soppiantare le posizioni dell'imperialismo britannico e quindi accentua i contrasti anglo-americani — Berti ha dichiarato che lo stesso fenomeno della rivalità si verifica, anche se su scala ridotta, fra Francia e Stati Uniti, nell'Africa settentrionale francese, in Indocina, nel Mediterraneo.

Il processo evolutivo della situazione internazionale viene sottolineato dei recenti smacchi diplomatici subiti dagli Stati Uniti in Francia e nell'Unione Sovietica. Lo schiaffo dato dal governo Pinay all'ambasciatore Dunn, lo schiaffo sovietico al provocatore Kennan dimostrano infatti la debolezza della posizione politica del governo di Washington.

Ma quale è — si è chiesto a questo punto Berti — la posizione del governo italiano in questa situazione? Il governo De Gasperi è così soddisfatto da non avvertire il bisogno di dire una sola parola, e da sentirsi autorizzato a procedere sulla strada sinora seguita? Vi sono infinite ragioni che dimostrano il contrario: dal problema di Trieste, per il quale sembra ormai bloccata ogni possibilità di soluzione che tenga conto degli interessi minimi italiani, al problema del riarmo che, rispetto alla situazione economica, pesa più per l'Italia di quanto non pesi per la Francia.

L'Italia ha oggi davanti a sè la possibilità di uscire dal vicolo chiuso in cui l'ha cacciata la politica del governo. I «crociati» permanenti dell'anticomunismo debbono comprendere che nessuna crociata contro l'URSS è destinata al successo e debbono tener conto del fatto che lo stato di occupazione straniera al quale è stato abbandonato il Paese può mettere seriamente in pericolo persino la sua unità.

Per voi — ha detto Berti rivolto all'on. De Gasperi — il modo di risolvere i problemi non è certo quello di ascoltare la voce del popolo italiano. Voi pensate al contrario alle leggi che dovrebbero realizzare lo «Stato forte», e cioè una politica anacronistica ed impossibile. Uno Stato — ha esclamato il nostro compagno — è forte solo se si identifica con la comunità nazionale in uno spirito unitario d'intenti. Lasciate quindi il posto a coloro che possono realizzare questa unità anche sui problemi della nostra politica estera — ha concluso egli fra gli applausi delle sinistre —. Unità che si può ritrovare soltanto con una politica di collaborazione e di distensione internazionale, e cioè con una vera politica di difesa nazionale, di pace e di progresso.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Causa avendone cameretta presso, ecc. Arredamenti grandiosi economici. Facilitazioni a Taranto 31 dirimpetto Scol. 7002

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

ACQUISTATI JEEP ottime condizioni possibilmente benzina o metano. Telegrafare 26-875, Firenze.